LA STAMPA DELLA SERA

Franchigia non Esclusa

TORINO, Martedì-Mercoledì 16-17 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 48 P (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Copia numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA MOBILITAZIONE DELL'ORO

Il dollaro e la prosperità

Seguirà il dollaro la sorte della sterlina? Tutte le informazioni autorizzate da fonte americana lo negano, ma non si può sottrarsi alla impressione che la limitazione della copertura d'oro delle note in circolazione e la maggiore elasticità consentita alla Banca Federale di riserva circa i valori da accogliere nel suo portafoglio, se non rappresentano un'immediata inflazione, abbiano tutta l'aria di volerle spianare la via.

Gli americani in ogni modo lo negano e sostengono anzi che gettando un miliardo di dollari in oro sul mercato e d'altro canto consentendo una maggiore possibilità di sconto a tutta una serie di valori, che Hoover aveva immobilizzato, riusciranno a conferire un grandioso impulso a tutte le attività finanziarie ed economiche, il cui risultato non potrà essere che benefico.

L'iniziativa è ardita ed è da augurarsi che sia coronata da successo. Herbert Hoover ha dimostrato, anche nella questione dei debiti e delle riparazioni, di saper vedere le cose in grande, nè mai si potrà imputare a sua colpa se i suoi progetti poi sono andati a smarrirsi in meandri torbidi e meschini.

Il che però, ancora oggi, non si può in modo assoluto affermare. Certo, molti ostacoli sono stati frapposti all'opera sua, ma non si può negare che ancora agisca la spinta ch'egli ha saputo imprimere all'assillante problema delle riparazioni, e la Conferenza andata a vuoto una prima volta a Losanna, dovrà pure avere in giugno, in seconda convocazione, qualche positivo risultato.

Venuto al potere pronosticando un'era di prosperità, il Presidente della Repubblica stellata ha visto invece aumentare di continuo, durante gli anni del suo governo, ogni sorta di difficoltà. Eppure ha saputo combattere, e, per poterlo fare, ha saputo non perdere la fede della sua visione ottimistica.

A Parigi, un po' per buon umore e molto forse per cattiva coscienza, si è coniata la frase che la crisi esisteva perchè se ne parlava: non se ne parlasse più e non sarebbe più esistita, non se ne sarebbero accorti neppure coloro che ne soffrivano maggiormente, poichè, infine, non ci sono forse stati sempre, a questo mondo, uomini e paesi a dovere, per più o meno lungo tempo, soffrire di più?

Tesi semplicistica e stolta, che per giunta è apparsa come un'irrisione perchè proveniente da un Paese cui la fortuna ha arriso e che nella sua presunzione va fino al punto da pretendere di averla perciò resa sua schiava.

Anche l'America, invero, non difetta di presunzioni egemoniche ed egocentristiche. Ma ne essere nel momento stesso più lungimirante. Certamente almeno nei concetti del suo Presidente. Herbert Hoover ha saputo rendersi conto che gli impegni internazionali costituivano una superstite bardatura di guerra non più sopportabile, e si è trovato nella felice posizione di poter dare un pratico esempio del come si poteva disfarsene. La sua moratoria ha stracciato il velo nel santuario dell'idolo che si pretendeva intangibile, e a quell'idolo, oggi, tranne la Francia, nessuno più ci crede. Oramai non v'ha dubbio che a Losanna anche la Francia dovrà convertirsi

Hoover oggi, con una costanza di cui gli va tenuto conto, dà una nuova spinta, affinchè, insieme a quelli del mondo, o anche prima, siano posti in maggior movimento gli affari d'America.

Egli pensa, ed in ciò lo conforta una esperienza antichissima, che vita è il movimento e rinuncia alla vita l'immobilità. Ha considerato che questo movimento, che egli si è risolto ad imprimere agli affari del suo paese, potrebbe costringere anche il dollaro dall'aureo suo scanno? Come detto, tutte le informazioni negano questa eventualità; eppure sarebbe assurdo ritenere che Hoover non vi si sia preoccupato. E' presumibile piuttosto ch'egli abbia pensato che un po' di movimento, infine, non farebbe neanche al dollaro un gran male, e che la prosperità promessa e in cui egli continua a credere, possa valere qualche passeggero sacrificio.

Gli economisti invece sono impensieriti e già parlano di inflazione larvata. Potrebbe anche essere ammesso. Ma gli economisti sono capacissimi e precisi. Quando si tratta di studiare ed indicare le origini e il corso, gli sviluppi, di una crisi; molto vaghi invece nell'additarne i mezzi di risolverla. Allora sorge di scatto qualche empirico, il quale osa infrangere l'una o l'altra regola ritenuta sacrosanta, e si rivela in grado, mercè la sua audacia, di ricondurre un po' d'ordine dove tutto sembrava aggrovigliato. Può darsi che nel dipanar la matassa qualche filo si spezzi, ma l'essenziale non è questo: è piuttosto l'uscire dal labirinto. Il continuare il cammino, anche a costo di qualche rappezzatura, fino a che una sistemazione si intravveda.

Per l'entità degli interessi in gioco anche questa nuova iniziativa di Hoover è di straordinaria importanza, e se anche essa, come quella della moratoria interstatale, potrà essere inceppata ed avere un'irta via, non è a dire perciò che non rappresenti essa pure mezzo sicuro di salvezza, o almeno di progressiva liberazione. Meriterebbe questo premio l'uomo che già può vantarsi di aver sempre tenuto fede alla mèta promessa: la prosperità.

N. B.

La Camera americana vota la «liberazione» dell'oro

Washington, 16 sera.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato ieri sera il progetto di legge Glass-Steagall, che aumenta le facoltà di sconto della Riserva Federale, dopo avervi portato alcuni emendamenti. Il progetto è stato immediatamente trasmesso al Senato.

Durante il dibattito, durato circa tre ore, il progetto di legge è stato oggetto di alcune critiche; qualcuno ha espresso anche il desiderio di conoscere le dichiarazioni che il generale Dawes fece alla Casa Bianca quando, nella riunione presieduta da Hoover, si decise la elaborazione del progetto di legge.

Steagall non ha voluto fare alcuna dichiarazione in proposito, « perchè — egli ha detto — si tratta di un argomento troppo delicato per poter essere reso di pubblica ragione ».

Durante il dibattito si è accennato anche al ritiro di oro effettuato in questi ultimi tempi dalla Francia: qualche deputato avrebbe voluto precisamente l'accertamento dell'oro che la Francia possiede negli Stati Uniti. L'argomento ha richiamato l'attenzione della Camera, e tipica è stata una frase con cui il deputato Goldsborough ha invitato i colleghi a smetterla con la discussione sull'oro francese: « Lasciamo — egli ha esclamato — che la Francia prenda pure il suo denaro e ne faccia quello che diavolo vuole ».

L'Austria domanda alle Potenze soccorsi finanziari ed economici

Vienna, 16 sera.

Il Cancelliere Buresch ha oggi compiuto un passo che è un nuovo indizio della gravità delle condizioni dell'Austria.

Il Cancelliere ha invitato i Ministri di Germania, Inghilterra, Francia e Italia a recarsi da lui ed ha fatto ai rappresentanti delle quattro Potenze dichiarazioni con le quali ha messo in rilievo che l'Austria ha sempre insistito sulla necessità di ottenere un più vasto territorio economico. La crisi mondiale e le misure restrittive adottate da varii Paesi hanno finito per ridurre sempre più piccolo tale territorio. Il Governo austriaco ha ripetutamente intavolato trattative con gli altri Stati per sviluppare i rapporti economici, ma tutti i tentativi avviati sono falliti per ragioni politiche. Ora però è diventata per l'Austria una necessità vitale negoziare e per addivenire a risultati positivi l'Austria è disposta anche a sacrifici, però occorre che gli Stati le vengano incontro, sia nel campo finanziario che in quello economico.

Negli ambienti politici si afferma che questo appello del Cancelliere nulla ha a che vedere con i propositi austriaci di *Anschluss* o di unione doganale. A quanto pare Buresch desidera ottenere seriamente delle facilitazioni

Colpo di stato stroncato nella Costarica

New York, 16 sera.

Si ha da San José, secondo un dispaccio ufficiale del Governo della Costarica, che la ribellione è completamente domata. Un dispaccio precedente annunciava che il moto rivoluzionario era scoppiato lunedì alle 4 antimeridiane ed i ribelli, dopo la lotta per le vie di San José erano riusciti ad impadronirsi delle principali caserme della città.

Anche ad Heredia, il movimento si era esteso con eguale risultato per i rivoluzionari, questi erano stati organizzati e diretti dai seguaci di Quesada, ex-Ambasciatore a Washington e candidato alla Presidenza della Repubblica, il quale nelle elezioni di domenica aveva avuto la peggio contro il candidato del partito repubblicano, Juenes Oreamuno. L'informazione aggiungeva che il Vice-Presidente Baudrid, che tenne pure il portafoglio dei Ministeri degli Interni e delle Finanze, era stato preso dai rivoltosi e che il Presidente Gonzales Viquez, scaduto di carica, si era rifugiato in un quartiere militare.

Subito dopo è stata stabilita la censura e da allora non è giunto che il dispaccio ufficiale annunciante la repressione del colpo di Stato.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un'altra serie di importanti provvedimenti

L'istruzione professionale dei contadini -- Lo sviluppo dell'industria del gas -- Il riposo settimanale e festivo nel commercio -- La cessione al Comune di Torino di una parte dell'ex Arsenale militare

Roma, 16 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, presenti tutti i Ministri e il Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

AGRICOLTURA. — Su proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge recante provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini. L'esperienza dell'applicazione della legge 13 dicembre 1926 n. 2885 sull'istruzione professionale dei contadini e sull'addestramento pratico all'agricoltura per i giovani contadini ha fatto rilevare la necessità di dare più conveniente assetto al personale incaricato dei corsi professionali. Attualmente il compito di istruttori dei corsi è disimpegnato in parte dal personale fisso delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e in parte da tecnici assunti annualmente. L'instabilità della loro posizione rende difficile il reclutamento degli elementi migliori e perciò è apparso necessario dotare ogni cattedra di un conveniente numero di esperti istruttori aventi posizione stabile. Viene inoltre deferito ad apposito comitato provinciale, integrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni scolastiche, di formulare i programmi dei corsi ed è inoltre ampliato a questo solo scopo la composizione del Comitato per la propaganda agraria.

CORPORAZIONI. — Poi il Ministro delle Corporazioni ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri:

Uno schema di disegno di legge contenente le norme dirette a favorire lo sviluppo dell'industria del gas. Il provvedimento, mentre precisa la portata delle precedenti disposizioni legislative in materia, mira in sostanza ad agevolare l'afflusso verso tale ramo di attività dei capitali occorrenti per l'esecuzione di nuovi impianti e per il perfezionamento di quelli esistenti, in modo da facilitare l'estensione del servizio del gas agli agglomerati urbani che ancora ne sono sprovvisti.

Uno schema di disegno di legge sul riposo settimanale e festivo nel commercio e sugli orari dei negozi ed esercizi di vendita. Il provvedimento, approvato dalla Corporazione del Commercio, tende ad eliminare alcuni inconvenienti cui ha dato luogo la concessione di deroghe previste dagli articoli 7 e 8 della legge 1907 sul riposo settimanale e la determinazione delle giornate di riposo pei casi di prestazione di lavoro domenicale e la mancanza di adeguata disciplina nella chiusura totale o parziale (nei giorni non domenicali) nonchè degli orari di apertura e chiusura dei negozi ed esercizi di vendita.

Uno schema di decreto che porta alcune varianti ed aggiunte all'elenco dei membri di diritto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

FINANZE. — Infine il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato:

Uno schema di provvedimento con il quale allo scopo di agevolare l'industria delle costruzioni navali in Italia viene consentita la riduzione da lire 0,50 % a lire 0,10 % della tassa di Registro sui contratti d'appalto stipulati in Italia per la costruzione di navi da guerra per conto di Governi esteri.

Uno schema di decreto che approva il contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Torino l'11 settembre 1931 mediante il quale è stato prorogato al 31 dicembre 1931 il termine del 31 dicembre 1929 stabilito per la consegna al Comune di Torino di una parte dell'immobile demaniale denominato ex-Arsenale militare sito in quella città.

Uno schema di decreto con il quale si provvede per l'introduzione della sigaretta « Principe di Piemonte » nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali.

Uno schema di disegno di legge in forza del quale opportunamente modificandosi l'art. 18 del T. U. della Legge sul nuovo Catasto viene consentito che ai terreni di proprietà dei Comuni e delle Provincie destinati ad uso di giardini o di parchi aperti al pubblico sia applicata la tariffa media del Comune analogamente a quanto si pratica per le aree occupate dalle ferrovie. In tale modo i giardini pubblici verranno ad avere un trattamento fiscale meno gravoso di quello portato dal sistema in vigore che li parifica ai migliori terreni contigui.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

Tre argentini uccisi a Parigi da un conterraneo

Parigi, 16 sera.

Una tragedia si è svolta la scorsa notte nel « Café de Madrid » del Boulevard Montmartre. Un argentino, tale Luis Fernandez, dopo una discussione con alcuni conterranei, con i quali aveva fino allora giuocato, estrasse una rivoltella, sparando parecchi colpi contro di essi e uccidendone tre. I morti sono: Ialì Antonio Edoardo Sarros Fronzato, Pedro Rosmarin e Andrea Tapia.

Le prime inchieste della Polizia parevi abbiano accertato che la discussione sia stata provocata da un diverbio sorto per la spartizione del provento di una losca speculazione sull'immigrazione femminile in Argentina. Il Fernandez, dopo essersi rifiutato di fare dichiarazioni sui motivi della rissa, ha affermato di essere stato defraudato di circa centomila franchi in operazioni compiute l'anno scorso a Buenos Aires. Venuto a Parigi ed incontrati i suoi ex-soci, ha cercato di ricuperare la somma e, visti vani i suoi sforzi, ha sparato in un momento di estrema esasperazione.

Il nuovo Consiglio dell'Istituto Previdenza Giornalisti

Roma, 16 sera.

Si è riunito nella sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani « Arnaldo Mussolini », il nuovo Consiglio generale. Erano presenti: Amicucci on. Ermanno, Baratelli Maria, Benedetti Giulio, Bertuetti Eugenio, Cappelletto Giovanni, Casnola Garzia, Chiossone Davide, Di Marzio Cornelio, Favales Antonio, Ferretti on. Landro, Guglielmotti on. Umberto, Lo Surdo Nicola, Norsa Giulio, Paoloni on. Francesco, Patti Vasco, Pini Giorgio, Rossi Francesco, Sangiorgi Giorgio Maria. Assenti giustificati: Borelli Aldo, Casini Gherardo, Damerini Gino, Marchi on. Corrado e Sandro Giuliani.

Il Consiglio ha eletto all'unanimità a Presidente dell'Istituto l'on. Gaetano Polverelli si è confermato i componenti il Comitato Esecutivo nelle persone dell'on. Ermanno Amicucci, Vice-Presidente, dell'on. Landro Ferretti, Segretario Generale, del barone Mario Baratelli, Consigliere Amministratore, e di Vasco Patti, Vice-Segretario Generale.

Ha quindi nominato Sindaci effettivi l'on. Corrado Marchi, Giovanni Cappelletto e Arturo Assanto; Sindaci supplenti Michele Risolo e Giuseppe Stefani.

Il Consiglio Generale ha deliberato, su proposta del Presidente on. Polverelli, la costituzione di un fondo speciale per l'assistenza ai giornalisti disoccupati ed alle loro famiglie.

Il Consiglio ha infine fissato la prima Assemblea per l'approvazione dei bilanci al 28 marzo prossimo venturo.

Nella Russia bolscevica

Propaganda sovietica

MOSCA, febbraio.

Il teatro sovietico continua ad essere impregnato di politica, ma da qualche tempo si viene manifestando, nella scelta dei soggetti e dell'ambiente, una certa varietà, la quale di tanto in tanto consente l'apparizione di lavori « problematici », centro di vive discussioni.

E' del numero la produzione intitolata « Paura », di A. N. Afinogheniff, recitato ora dal Teatro degli Artisti dello Stanislavski, a Mosca. L'autore è scrittore proletario, e non mancano nel suo lavoro le tirate propagandistiche; tuttavia egli presenta un quadro efficace dello stato di terrore nel quale vive il popolo russo, e specialmente gl'intellettuali. Appunto per la novità di tale rappresentazione sulle scene russe, il pubblico prende addirittura d'assalto il teatro, esaurito per settimane intere a furia di prenotazioni.

Epoca della paura

Due figure principali campeggiano nel lavoro: il professore Borodin, che ritiene la paura sentimento fondamentale umano e vuol dimostrare che la Russia attraversa una « epoca della paura », e il comunista Cecof, il quale vive in un perpetuo terrore che si scoprano le sue origini aristocratiche. Questo Cecof era riuscito a spacciarsi per anni per un autentico proletario, quando compare improvvisamente in iscena sua madre, figlia di un ex-ammiraglio: Cecof è spacciato.

Tutti i personaggi del dramma vivono in un perpetuo terrore. Gli intellettuali temono d'essere arrestati per sabotaggio, i comunisti temono di aver a contravvenire alle direttive del Partito. Il momento culminante del dramma è dato da due discorsi indirizzati dalla cattedra al pubblico: il professore sostiene la propria tesi, e il pubblico vorrebbe applaudire, ma non osa: la miglior riprova della tesi. Poi gli risponde una giovane comunista, dimostrando che la paura non è una invenzione dei comunisti.

Tipico lavoro teatrale di propaganda comunista è quello di W. W. Sckvarkin, « Il dottor Igor Kusnezoff », che sta per essere messo in scena da L. A. Volkoff al Teatro Korsc. E' essenziale dello schema del dramma propagandistico russo un conflitto tra il nuovo e il vecchio — di preferenza tra un giovane ingegnere comunista ed un ingegnere reazionario vecchio stile — con vittoria obbligata del giovane. Nel lavoro in parola, invece d'un ingegnere abbiamo un medico.

Il dottor Kusneroff è un giovane medico comunista, il quale nel suo ospedale vede semplicemente una rotellina dell'ingranaggio che realizzerà il programma quinquennale. Gli si contrappone il collega anziano Sacharoff, un reazionario. Le norme di un ospedale proletario vietano di curare « nemici di classe ». Sicchè, quando un prete malato chiede soccorso, è semplicemente respinto dal giovane ove è condannato così a morire. Al medico anziano, che trova tale atteggiamento inumano, il giovane impartisce l'opportuna lezione.

I contrasti di classe

Poco dopo, l'ospedale riceve in cura un paziente cospicuo, il direttore comunista d'una grande fabbrica, che deve subire immediatamente una grave operazione. Stavolta è il medico anziano che fa del « sabotaggio », rifiutandosi di eseguire l'operazione. Il giovane eroe, si capisce, ne prende il posto ed eseguisce felicemente l'atto operatorio. Coperto di vergogna, come è nell'assunto del lavoro, il medico anziano lascia il proprio posto: l'orchestra suona l'Internazionale.

Il noto direttore di teatro A. Tairoff presenta qui il dramma «Sonata Patetica» dell'autore ucraino M. Kulisc, tradotto in russo. Non ostante varii ritocchi voluti dalla censura, il lavoro, grazie alle felici trovate del Tairoff, è rimasto così vivo da costituire uno dei maggiori successi della stagione.

Il lavoro rappresenta il tumulto dei primi giorni della rivoluzione. La scena — una casa, cui manca la facciata — non è originale, ma riesce sempre di grande interesse. Si illuminano le varie stanze l'una dopo l'altra, mostrando l'abitazione d'un operaio, di un funzionario liberale, d'un poeta, d'una prostituta d'un veterano di guerra, d'un ufficiale zarista.

La rivoluzione mette in evidenza i contrasti di classe. Il poeta, comunista, uccide l'amata, figlia del funzionario, la quale partecipa al movimento nazionalista ucraino. Il successivo illuminarsi delle diverse stanze del fabbricato, dalla cantina alla soffitta, produce effetti addirittura cinematografici.

Clò che ho visto a Sciangai

Fra le baionette giapponesi

(Nostro servizio particolare)

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori questo secondo articolo sulla guerriglia cino-giapponese, dovuto alla penna d'un nostro collaboratore residente a Sciangai.

SCIANGAI, febbraio.

(C. S.) *Mi accingo a fare una visita all'armata giapponese. Il Comando nipponico mi ha fatto pervenire stamane un grazioso piccolo foglio di carta, un foglio di vaporoso carta di riso, gradevole al tocco. Sopra vi sono scritte con cura due linee verticali Sono esattamente trentun caratteri. Non so che cosa vogliano dire; ho girato e rigirato il documento fra le dita, ma non sono riuscito a scoprire il segreto. La calligrafia è evidentemente cosa di carattere della gente nipponica.*

Il foglietto magico

Spero che il documento non contenga l'ordine di farmi prigioniero. Valendomi di esso raggiungerò Woosung. Non mi occorre dunque più nulla.

La battaglia si è spostata. Non è più a Ciapei. I Giapponesi, da buoni strateghi l'hanno portata a Woosung, che si trova a diciotto chilometri da Sciangai per il Wang Poo e a ventidue per la strada. Tanto il fiume, quanto la strada e la ferrovia sono nelle mani dei Giapponesi.

Il mio foglietto di carta di riso è magico. Abbasso il cristallo della vettura e lo presento. Le sentinelle lo studiano, fino al trentunesimo carattere, e poi mi lasciano passare. Per la strada si incontrano folti gruppi di miserabili Cinesi che fuggono verso Sciangai per riparare in terreno internazionale e porre in salvo la pelle. Quanto è triste la vita di questa gente che vede svolgersi dinanzi agli occhi un conflitto di cui non comprende la portata, del quale non conosce l'andamento ed i pericoli.

Buona parte della popolazione cinese non sa leggere e vive al buio. Ma anche coloro i quali non sono analfabeti non si trovano in migliori condizioni. Come possono prestar fede ai giornali i quali raccontano che i Giapponesi sono sterminati e che non uno di essi rimane sul suolo cinese, mentre vedono da vicino le baionette nipponiche, sentono il rombo dei cannoni e le sirene delle torpediniere e degli incrociatori giapponesi?

Proprio in questo momento si sente il cannone. E' la vecchia guerra che si riaffaccia sul mondo, in questa atmosfera triste e grigia, invernale e monotona di Oriente squallido. Laggiù il Wang Poo si getta nel Fiume Azzurro. E' inutile dire che il Fiume Azzurro, deve il suo nome al fantastico cervello cinese. Come il Fiume dei Profumi di Pechino non riceve che gli scoli immondi e lo spurgo delle cloache. Le sue acque sono grigie, d'un grigio sporco indescrivibile.

A Woosung

Al confluente dei due fiumi è Woosung, miserabile grande villaggio di pescatori, al centro del quale si ergono le masse imponenti di due grossi forti cinesi. Dietro a Woosung scorre un altro grande braccio di fiume, quello dal quale sono sbarcati i Giapponesi. Il loro primo disegno era quello di guadare il fiume e occupare il villaggio. Non ci sono ancora riusciti. Danno battaglia qui proprio con quello scopo.

A nord di Woosung, sul Fiume Azzurro è la città di Paoshan. In essa è fortemente trincerata una divisione di 3.500 cinesi. La situazione di questa divisione è delle più tragiche e difficili. Essa non può ritirarsi nè sulla destra nè sulla sinistra. Non le è possibile nemmeno retrocedere, poichè è letteralmente assediata dall'armata giapponese. Finora ha tenuto duro. Ma fino a quando potrà resistere? Si sente il rombo lontano del cannone, che viene da Paoshan.

Il villaggio di Woosung è in fiamme. Brucia da stamane. Alte densissime nuvole di fumo grigio-rossastre si elevano nel cielo. Le piccole casette di bambù bruciano come fuscelli, con brevi e secchi crepiti, nui quali non prevale mai il rombo di un crollo. Paiono giocattoli incendiati per dispetto da un bimbo maligno. Le lingue di fuoco sbucano dalle macerie e qualche grosso trave si leva contro il cielo, come un'imprecazione, una minaccia, una supplica. Si sente davanti a questi immondi lugubri cinerei che scompaiono nelle fiamme la distruzione anche degli ultimi resti miserabili di una civiltà definitivamente morta, che continua a vegetare quasi senza scopo con i suoi milioni di uomini che si moltiplicano come formiche, malgrado le guerre, le rivoluzioni, i massacri, le carestie, le pestilenze.

Come si combatte

Si combatte da una parte all'altra del fiume. I Cinesi non si vedono. Talvolta un'ombra furtiva, un movimento lontano, colto con l'occhio attento e vigile, di sfuggita.

Da questa parte, dove sono i Giapponesi ordine e calma. Essi fanno la guerra metodicamente e silenziosamente. Sul Fiume Azzurro, in faccia a Woosung, come una linea di forti, sono gli incrociatori giapponesi. La fanteria nipponica non ha scavato trincee. Adopera i sacchetti a terra. In qualche punto più esposto molti di questi sacchetti di juta giallastra costituiscono come dei piccoli fortini. Si sente benissimo che questa fanteria combatte in modo tutto provvisorio. Senza trincee, senza cannoncini di piccolo calibro. Solo mitragliatrici, disseminate fitte fitte lungo la linea nipponica.

I Giapponesi hanno tentato più volte, ma sempre invano, di gettare un ponte sul braccio di fiume. L'impresa è confidata ai Blue jackets, i marinai giapponesi, fratelli di quelli di Ciapei. Raccolti, acquattati sulle ginocchia sembrano ancora più piccoli. Sono dei lavoratori meticolosi, prudenti, acconti.

Il tentativo fallisce ancora. Anche i Cinesi hanno delle mitragliatrici. Gli aeroplani giapponesi le cercano e le bombe piovono sulla riva del fiume. I blue jackets ritornano al lavoro con un coraggio e una costanza incredibili.

I Giapponesi continuano a sbarcare dagli incrociatori. Lo sbarco ha luogo per mezzo di giunche. Sul Fiume Azzurro, attorno ad ogni nave da guerra si affollano le piccole imbarcazioni le cui vele sventolano sotto la brezza. Blue jackets e fantaccini lasciano i forti d'acciaio per i gusci di legno, che si staccano e vengono a riva. A forza di vele e di remi la minuscola flottiglia avanza celere.

Lo spettacolo non ha nulla di guerresco. E' minuscolo, grazioso. Sembra una regata. Ma ben presto si distinguono gli uomini a bordo, i fucili, le baionette. Sono regate sanguinose.

L'azione nipponica

Parole di pace e operazioni di guerra

Tokio, 16 sera.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che, per ciò che riguarda la questione di Sciangai, la sua politica è di inviare colà tutti i soldati di cui vi sarà bisogno e di richiamarli appena la missione in Cina sarà finita.

L'Ambasciatore giapponese a Washington, Debuchi, ha conferito oggi con Stimson, al quale ha chiarito la situazione del Giappone e gli scopi che esso persegue a Sciangai. Egli ha messo in rilievo, secondo quanto si apprende da fonte autorevole, il desiderio del Governo di Tokio di evitare più gravi conflitti e l'allargarsi delle ostilità. Contemporaneamente esso non ha perduto la speranza di raggiungere una soluzione pacifica ed è d'avviso che l'intervento di Ciang-Kai-Cek e di Feng-Yu-Hsiang possa allontanare da Sciangai i dirigenti cantonesi, che sono considerati gli animatori diretti della resistenza antinipponica.

Il Ministro cinese degli Affari esteri ha inviato a Nelson Johnson, Ministro degli Stati Uniti, e a sir Miles Lampson, Ministro di Gran Bretagna, una aperta protesta contro il Giappone per l'uso che questo fa del territorio delle Concessioni per scopi militari. La Nota si riferisce particolarmente agli sbarchi di truppe giapponesi che vengono quotidianamente effettuati nella zona di Sciangai, e fa rilevare che la Cina non può essere ritenuta responsabile per quei danni che potrebbero derivare alle persone e alle proprietà

I Missionari cattolici assistono colle loro cure corporali e spirituali molti lebbrosi. Nei lebbrosari sparsi nelle varie parti del mondo hanno vissuto e vivono dei veri eroi della carità cristiana. Il famoso Padre Damiano è conosciuto in tutto il mondo. Nella Guiana Olandese il Padre Felice Lemmens è morto di lebbra dopo aver lavorato quattro anni in quel lebbrosario. Parecchi missionari e suore sono attualmente afflitti dalla terribile malattia contratta nel servizio dei lebbrosi. A Makogai, nelle Isole Fiji, a Koyama nel Giappone, a Shekkiang in Cina, a Port Victoria nel Sud-Africa, ed in molti altri luoghi, eroi sono succeduti ad eroi nel sacrificio a pro' dei lebbrosi.

L'apostolato fra i lebbrosi

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

UNA NOBILE FIGURA DI PIEMONTESE

Il Cardinale Massaia

Il Cardinale Guglielmo Massaia, nato in Pinvà nell'Astigiano, morì il 6 agosto 1889 a S. Giorgio di Cremona, ove si ritirò dopo i molti anni trascorsi nell'alta Etiopia.

Massaia appartiene ormai alla storia coloniale d'Italia. Fra i precursori, egli occupa un posto di primo piano e degnamente appartiene alla famiglia dei Bòttego, dei Matteucci, dei Ruspoli, dei Casati, dei Bianchi. Figura veramente grande e complessa di apostolo di fede e di italianità nel continente africano, di scienziato, di politico, di diplomatico, d'italiano, che per il primo intuì la necessità per l'Italia di conquistare un posto al sole in Africa.

Vestito da turco, Massaia potè introdursi nel 1851 in Etiopia. Dopo aver attraversato il deserto di S. Antonio, egli si avventurò in un deserto molto più vasto ed infido:

« L'aspetto di quella vasta e sterile pianura, l'immensità del suo orizzonte, la sua monotona uniformità, il cupo silenzio che ogni cosa circonda, gettano una profonda tristezza, se non si ha la fede d'innalzare la mente a quel Dio che passeggia sugli spumanti mari, pei vasti deserti, per le ridenti pianure e in mezzo ai folti boschi, tenendo sempre d'occhio le sue creature. *Per chi non ha fede, è orribile il deserto* ».

Egli iniziò la sua missione con queste parole:

« *Non ho di mira che la gloria di Dio, la prosperità del mio Paese e del mio amato Sovrano* ».

Cristiano e italiano: perfetto. Elevato alla Porpora, non volle lasciare il saio francescano: mise soltanto le zucchetto rosso.

Massaia intravide pel primo le necessità coloniali dell'Italia quando l'Italia non possedeva in Africa neppure una baia e quando il Governo piemontese — preoccupato com'era dell'Unità Nazionale — aveva del problema coloniale — e logicamente — un'idea molto vaga.

Per queste ragioni, la nobile figura del missionario piemontese supera di molto il pensiero precursore degli altri esploratori italiani i quali attraversarono l'Africa dopo che l'Italia aveva occupato la baia di Assab e Massaua e la spinta poderosa di Crispi favoriva, lentamente sì, ma decisamente il cammino iniziale verso nuovi orizzonti di ricchezza, di dominio e di gloria.

« Pare di vederlo sull'altipiano eritreo e sul Nilo misterioso, nel deserto di Nubia e sulla via di Zeila; ci pare di vederlo sull'altipiano eritreo, cucire i lembi di sacco per vestire sè e i convertiti negri, fare di una canna un bastone per il pastorale, di due pelli congiunte una mitra per le solennità pontificali, di un poco di paglia e di fango un altare per celebrarvi i divini misteri... ».

Massaia possedeva poi tutte le rare qualità del pioniere: la passione ardente di redimere della popolazioni allo stato di barbarie, il desiderio di assicurare all'Italia il primato in Africa.

Guglielmo Massaia ci ha lasciato un'opera fondamentale per la conoscenza dell'Etiopia: *Trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia*, diario che sarebbe doveroso e indispensabile far conoscere ai giovani italiani, sia perchè quelle pagine ci rivelano un Uomo veramente singolare, sia perchè l'italiano ritemprerebbe la sua fede nei domani coloniale della Patria.

Quel Mons. Massaia, Vicario Apostolico nei Galla, che incaricava nel 1859 Padre Leone des Arancheris di comunicare al Ministero degli Esteri di Torino che il *Digiamacs* Negusiè, signore del Tigrè e pretendente al trono di Etiopia, era disposto a cedere al Governo Sardo, con un semplice compenso pecuniario, un punto del litorale del Mar Rosso, fra le due baie di Zula e di Anfila, per fondarvi una colonia penale.

La comunicazione al Governo del Piemonte — afferma il Cesari — non stata originata da due precedenti richieste: una del 1852 e una del 1857, rivolte entrambe ai nostri missionari in Africa per la ricerca di un luogo adatto per istituirvi una colonia di deportati, destinato eventualmente a costituire poi un centro di commercio fra il Piemonte e l'Etiopia. Quando perciò il conte di Cavour ricevette l'offerta del Massaia, si mostrò contentissimo e « maggiormente ne fu lieto allorchè Padre Stella gli inviò il suo fiduciario ».

La morte del Cavour, avvenuta nel 1861, impedì il proseguimento di tale iniziativa, ma il buon seme gettato dal Massaia fece più tardi fiorire nuovi progetti e nuove speranze. Dal 1864 al 1870 scrittori come l'Amati, il Poli, il Branca, il Cora, Cesare Correnti, Beccari, D'Alberti alimentarono la fiamma delle ricerche scientifiche e delle esplorazioni africane. Il movimento divenne ben presto vera e propria propaganda coloniale, e con la marcia da Assab a Massaua l'Italia entrava finalmente nel campo delle competizioni africane, benedetta e illuminata dalla mistica e italianissima figura di Guglielmo Massaia.

F. fl.

Una donna alquanto irascibile davanti alla Pretura di Biella

Biella, 15 sera.

Sul banco degli imputati, in Pretura, è comparsa una vivace operaia, la cinquantenne Carolina Rosso fu Antonio, ex Sandigliano, imputata di aver prodotto lesioni gravi e minacciate di morte un suo ex-principale, l'industriale Eusebio Peraldo. Il 28 settembre dello scorso anno, la Rosso, che era stata licenziata da una ditta, in cui è comproprietario il Peraldo, aggrediva costui e lo mordeva ferocemente ad un braccio, causandogli lesioni che furono giudicate guaribili oltre il 13.o giorno di malattia. Sulla scorta, avvenuta nel vicino paese di Gaglianico, i carabinieri procedettero alle debite indagini. La Rosso venne, dopo regolare istruttoria, rinviata a giudizio. E' una donna quanto mai violenta. Nel 1927 ha già subito una condanna di reclusione condizionale per lesioni; è stata recentemente diffidata dall'Autorità per le sue intemperanze verso il Peraldo e per i suoi modi rivolti alle Autorità, a cui, dopo il suo licenziamento, si è ininterrottamente rivolta.

L'interrogatorio della donna, che era difesa d'ufficio dall'avv. Ceschino, porta una nota d'ilarità nell'aula giudiziaria. La Rosso, fornita di qualche chilogramma di documenti, che ha portato in Pretura in una grande borsa per le spese, vorrebbe autodifendersi e vorrebbe pronunciare un'arringa a suo piacimento. Il Pretore cav. Annibaldo taglia corto alle dissertazioni filosofiche-giuridiche dell'imputata, per cui il P. M. avv. Fasella chiede la pena di mesi 8 di reclusione. L'avvocato Ceschino prospetta al magistrato varie tesi di diritto per concludere per l'assolutoria della donna. Lo stesso difensore prospetta la possibilità di una pazzia della Rosso che è effettivamente una strana imputata. Il Pretore ha condannato la vendicatrice operaia a mesi 6 di reclusione. La precedente condanna condizionale viene così revocata e Carolina Rosso, per un morso all'ex-padrone, dovrà ora scontare 14 mesi di reclusione. Alla sentenza la donna ha strepitato e pianto e dovette essere accompagnata fuori dal palazzo di giustizia.

Il brutto quarto d'ora di un venditore di scope

Casale, 15 sera.

Sotto l'accusa di truffa è ieri comparso al Tribunale di Casale, il commerciante Ottorino Ardenghi di Mede, il quale il 3 ottobre ultimo, in Cerrina durante una contrattazione di scope con le negoziantì Lodovica Bosco e Angiolina Olivetta, con raggiri e mistificazioni aveva fatto firmare alle due donne ordinazioni di merce superiori a quelle stabilite. Il Tribunale accogliendo pienamente la tesi difensionale dell'avv. Pagliano, ha assolto il commerciante Ardenghi dall'accusa di truffa perchè il fatto non costituisce reato.

UN FOSCO PROCESSO ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Accusato di tentato veneficio della madre dice che ignorava l'effetto della droga

Il malvagio ragazzotto è descritto come sciocco e brutale

Alessandria, 16 sera.

Stamane, alle ore 9, si è iniziato in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Giovanni Ivaldi, di anni 20, imputato di avere tentato di avvelenare la propria madre Francesca Trinchero, vedova di guerra, versando nel caffè che ella stava per prendere 15 grammi di acido solforico.

L'imputato racconta di avere versato casualmente il veleno nella caffettiera a causa del buio, senza sapere che dentro vi era del caffè destinato alla mamma. Fra l'imputato e la madre, da molto tempo correvano dissapori causati dal fatto che quest'ultima, visto che il figlio non consegnava nulla di quanto guadagnava, si era rifiutata di mantenerlo.

Da qualche tempo, prima del fatto, racconta la madre chiamata a deporre, ebbe a ricorrere al maresciallo dei carabinieri di Nizza perchè redarguisse il giovane e facesse cenno di usare ogni sorta di servizio, che non poteva oltre tollerare. A Natale, ricorda ancora la madre, nonostante che ella avesse preparata la cena per il figlio, questi non si era mostrato soddisfatto, e aveva inveito sopratutto contro la madre, minacciandola che, se era arrivata fino a Natale, non avrebbe fatto Pasqua. Simile minaccia venne ripetuta continuamente fino al 14 aprile 1931, giorno in cui il giovane si recò da un droghiere per acquistare 50 centesimi di acido solforico.

Seguono le deposizioni dell'appuntato dei reali carabinieri e di un milite del luogo, i quali dichiarano che durante le perquisizioni eseguite e le indagini fatte sull'imputato questi avrebbe detto di non avere avuto la precisa nozione degli effetti che l'acido avrebbe causato, credendolo un semplice narcotico e una sostanza atta a causare male di ventre e nulla più. Egli l'avrebbe amministrata alla madre unicamente allo scopo di spaventarla.

Tale ammissione, fatta nelle precedenti deposizioni, viene deplorata dal presidente che vuole accertarsi se la dichiarazione sulla ignoranza che l'imputato dice di avere sugli effetti dell'acido fosse vera o no. Da successive dichiarazioni di testi e dal confronto con il maresciallo dei carabinieri la dichiarazione appare vera.

Uno strano contraddittorio sorge tra la madre e il figlio. Questi dice di avere sempre portato parte dei suoi guadagni alla mamma, che dichiara invece di non avere ricevuto un centesimo. L'imputato insiste nell'affermare di avere offerto, a mezzo di altre discussioni, 50 lire per settimana, mentre la donna resta ferma nel suo diniego.

A richiesta del presidente l'imputato dichiara di avere qualche tempo prima del fatto ucciso un cane perchè lo disturbava nel sonno col suo abbaiare.

Dalle deposizioni dei testi l'imputato appare inoltre crudele con gli animali sciocco ed anormale con i compagni, incosciente ed irragionevole con i vecchi.

Alle 11.30 ha termine la deposizione dei testi e si procede alla lettura degli atti. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Pietosa fine di un ubriaco

Milano, 16 sera.

Ieri mattina, uno stradino, recatosi a ritirare gli arnesi del lavoro in una baracca situata in un recinto di via Galilarate, ha rinvenuto, a un centinaio di metri dalla baracca stessa, steso bocconi su un cumulo di neve, il cadavere di tale Giovanni Gantambrogio, di 52 anni, lavandaio, che era solito passare la notte nell'interno della capanna suddetta. Il corpo del disgraziato per metà, affondato nella neve, era dalla cintola in giù denudato.

Avvertita la Pubblica Sicurezza si sono recati sul posto funzionari e agenti con un sanitario. Da un primo sommario esame del cadavere si è avuta la sensazione che non potesse trattarsi di disgrazia. Oggi però, dalla autopsia, il risultato in modo indubbio che il Gantambrogio è morto per sincope cardiaca. Nessuna ferita è stata riscontrata sul corpo del disgraziato, ad eccezione di alcune abrasioni ed escoriazioni alle ginocchia e alle mani che egli si sarebbe prodotte camminando carponi sulla neve gelata.

Si ritiene quindi che colpito da malore, il lavandaio, che durante la serata aveva abbondantemente bevuto, abbia tentato di raggiungere la capanna sperando di aver giovamento dal tepore della stufa accesa. Ma il male non gli ha lasciato il tempo di arrivare alla mèta. Le orme nella neve indicano il suo tragico viaggio.

Aggredisce e ferisce il seduttore

Parma, 16 sera.

Nella frazione di Sanboseto, nel comune di Busseto, ieri sera è avvenuto un grave fatto. Certa Ginevra Borelli, di 23 anni, ha affrontato l'agricoltore Giovanni Merli, di 47 anni e, dopo aver scambiato con lui poche parole, gli ha sparato contro un colpo di rivoltella.

Il Merli, non sentendo fosse rimasto gravemente ferito, ha strappato l'arma di mano alla donna; ma aggredito anche dai familiari della donna è stato atterrato e gettato in un fossato. Alla detonazione e alle grida, uscivano di casa i familiari del Merli, che accorrevano il ferito, e con l'aiuto di altre persone accorse, lo facevano trasportare nella clinica chirurgica dell'ospedale dove il poveretto è stato ricoverato in condizioni allarmanti.

Dalle indagini è risultato che la donna ha voluto vendicarsi del Merli, perchè da lui sedotta e in procinto di diventare madre. Il Merli aveva sempre taciuto la donna con promesse di matrimonio, tanto che questa nell'affrontarlo avrebbe proferito la frase: « Se non mi sposi, sparo ». E' risultato inoltre, che l'aggressione è stata decisa d'accordo con i familiari della ragazza. Nella serata, la Borella e i fratelli di lei, Paolo ed Egidio, nonchè la sorella Lavinia e Clotilde, il cognato Ferioli, sono stati arrestati e tradotti alle Carceri mandamentali e denunziati per correità.

Due nozze d'oro: 25 figli e 45 nipoti!

Aviano, 16 sera.

Hanno celebrato le loro nozze d'oro i coniugi Federico Merson di anni 78 e Felicita Merson di anni 74, i quali da oltre trent'anni sono coloni dello stesso proprietario. Hanno avuto 13 figli e 31 nipoti e anzi uno dei figli ha celebrato nello stesso giorno le nozze d'argento. Altre nozze d'oro vennero festeggiate ai Giovanni Pietrobon, di anni 72 e da Maddalena Pietrobon di anni 67, i quali ebbero 12 figli e 14 nipoti.

Ucciso dal proprio fucile

Brescia, 16 sera.

Il giovane autista Luigi Fiocchini, di 26 anni, da Bione, di ritorno da un servizio, dopo avere condotto l'automobile in rimessa, ha voluto togliersi il fucile, ma, dimenticando che era carico, l'ha afferrato per la canna tirandola a sè. Disgraziatamente il grilletto, impigliatosi nella maniglia della portiera, ha provocato lo scatto dell'arma in modo che la scarica ha colpito all'ascitorace il Fiocchini abbattendolo al suolo rantolante. I familiari sono accorsi sul luogo, ma ogni cura è stata vana perchè dopo pochi minuti il Fiocchini è morto.

Pronto, chi parla?

Le primizie tripoline

Gian Filippo Ferrucci - Fanestrella. — *L'esportazione di primizie ortofrutticole della Tripolitania rappresenta il principale punto di partenza dei divisati economico della Colonia e su di esso si accentrano le speranze degli agricoltori che vedono, nell'attivarsi di questo commercio, il loro principale campo d'azione.*

All'esportazione ortofrutticola, devono in gran parte la loro floridezza Marocco ed Algeria che da anni, grazie ad un'attiva propaganda e ad una intelligente organizzazione di accaparramento ai mercati, si sono imposte coi loro prodotti nei principali centri consumatori dell'Europa settentrionale.

Tale produzione, in Tripolitania, è più che agli inizi, ai primi assaggi: le cifre ad essa riferentesi non hanno invero alcun valore preso a se stesso; ma se hanno invece uno grandissimo se si considerano nel loro progressivo aumentare di anno in anno e se si considera che l'agricoltura in Colonia conta appena qualche anno di vita. La Direzione di colonizzazione del Governo coloniale fornisce alla Agenzia di Libia alcuni dati statistici dai quali chiaramente si può dedurre il progressivo sviluppo di quella nostra Colonia. Durante la decorsa quindicina dal 6 al 24 gennaio sono stati esportati 17252 chilogrammi di ottimi prodotti ortofrutticoli rappresentati per la maggior parte da pomodori. Questa la esportazione dell'ultima quindicina, mentre alla stessa data dello scorso anno risultavano esportati soltanto 2393 chilogrammi degli stessi prodotti.

Tasse di scambio in Germania

Bernardo Gauteri - Pecetto. — *In virtù di un'Ordinanza dell'8 dicembre scorso, la tassa generale di scambio è stata portata in Germania, a partire dal 1o gennaio corrente, dal 0,85 al 2 %. Essa è però ridotta all'8,50 per mille per i grani, farine, tritelli e crusche e prodotti della panificazione. Le Ditte che hanno uno scambio totale di almeno 1 milione di Rm. pagheranno il 13 ½ per mille per detti prodotti e il 2 ½ % per le altre merci. La stessa Ordinanza dispone che, a partire dalla data che verrà fissata dal Ministero delle Finanze, la tassa di scambio sarà applicata a tutte le merci importate, e verrà calcolata sul valore delle merci aumentato del costo di trasporto, dell'importo dell'assicurazione, delle commissioni, dell'imballo, dei dazi doganali e delle tasse interne.*

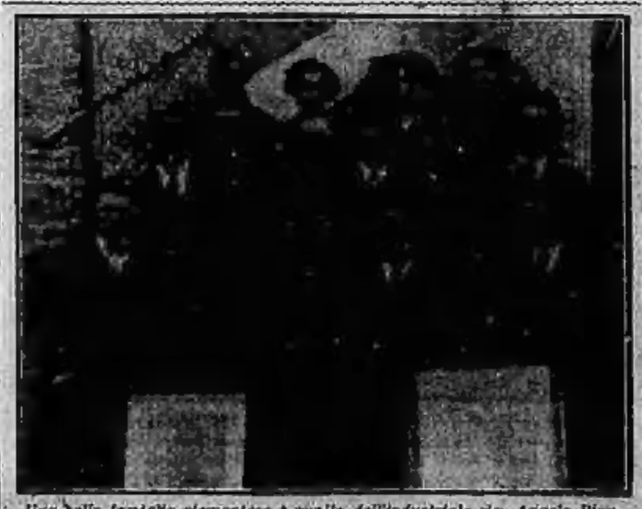
Merci importate in Australia

Filippo Capilli - Alba. — *La vigente legge doganale australiana prescrive che tutte le fatture relative a merci importate in Australia debbono indicare nella colonna apposita il valore domestico corrente delle merci stesse e recare una dichiarazione, firmata dall'esportatore, che i dati contenuti nella fattura sono esatti. La legge definisce così la frase « valore domestico corrente »: il prezzo al quale colui che vende a compratori australiani, vende o sarebbe disposto a vendere per contanti, alla data dell'esportazione, una stessa quantità di prodotti identici, a qualunque compratore nel Paese esportatore e per il consumo in questo Paese. L'importo del valore domestico corrente deve essere espresso in moneta del paese esportatore.*

I centri agricoli tripolitani

Carlo Vecchi - Carmagnola. — *L'aumentato sviluppo della colonizzazione agraria in Tripolitania, cui ha corrisposto, specie in questi ultimi due anni, una notevole immissione di famiglie coloniche italiane, ha non solo richiesto maggiore possibilità di movimento e di traffico, anche oggi quella che fu, stoppa umana da qualche rara e malagevole carovaniera è interessata in tutti i sensi da ottime strade in modo tale da permettere facile accesso anche alle più piccole aziende, ma ha altresì portato uno spostamento di attività di varia natura da Tripoli verso località della costa e dell'immediato retroterra. Di modo che, oltre al rapido espandersi di alcuni centri già esistenti, quali Suk el Giuma, Zavia, Garian, Azizia, ecc., ne sono sorti ex novo in località ove più intenso si svolge l'opera di colonizzazione. Così è sorto il centro agricolo di Fornaci; così sono sorti Suani ben Adem e Castel Benito, ove attorno a decenti fabbricati adibiti a scuole, uffici vari, Casa del Fascio, ecc., altri ne sorgono privati ove trovano modo di alloggio famiglie italiane intente al commercio ed ai lavori agricoli. In ognuno di questi villaggi, che pullulano celermente nell'immensa vastità della piana tripolitana, sorge una chiesa costruita o da qualche concessionario o a cura del Governo e per l'interessamento dei fedeli. E così, oltre Garian, sta sorgendo il villaggio di Tigrinna, dove fra breve 500 famiglie italiane inviate in Colonia per interessamento dell'Azienda autonoma dei Tabacchi, si dedicheranno alla coltivazione del tabacco di tipo orientale, assistite con ogni provvidenza dal Governo della Colonia.*

(g. g.).



Una bella famiglia piemontese è quella dell'industriale sig. Angelo Bianco di Monteyrosso d'Asti, che il nostro corrispondente è riuscito a fotografare intorno al suo capo in un giorno di festa casalinga.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Il sussidio ad uno squadrista

Chi può offrire una culla?

Il signor G. F., già volontario di guerra e squadrista della prima ora (appartenne alla bella squadra « alpina » torinese « Cesare Battisti »), si trova ora in disagiatissime condizioni.

E' padre di quattro bambini, dei quali il maggiore conta undici anni, ha la moglie inferma, da tempo affetta da artrite deformante, il suocero a carico, e con tutto ciò il poveretto è rimasto da lunghi mesi senza lavoro, e la sua famiglia patisce le più crudeli privazioni.

Segnaliamo l'infelice caso alla bontà dei nostri lettori, ed intanto assegniamo al vecchio camerata G. F., abitante in via S. Tommaso 3, il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ieri abbiamo pure assegnato un sussidio di 30 lire alla signora M. O., abitante in via S. Agostino 16. Si tratta di una povera madre, anche essa sofferente di artrite e impossibilitata quindi a lavorare. Il marito è un fonditore disoccupato, i suoi due bambini hanno due anni l'uno, e 7 mesi l'altro.

Il piccolo di 7 mesi è anche ammalato di bronchite, e la mamma non possiede nemmeno una culla dove far convenientemente riposare il malatino.

Ecco si è raccomandata perchè facessimo appello ai nostri lettori per ottenere una culla, e noi confidiamo che il desiderato dono non si farà aspettare molto: conosciamo la gentilezza e la generosità del nostro pubblico.

Per la sorella O., abitanti in via Cibrario 21, una incognita signora ci ha portato una piccola somma ed un pacco di vestiario. Un altro lettore — esercente vedovo, con dei bambini — si è offerto di prendere una delle ragazze in casa, come governante. Il tratto è veramente lodevole, e a nome della beneficata ringraziamo tanto il sensibile signore come l'altra incognita benefattrice.

Uno spettacolo benefico

L'Ispettorato dell'O.N.D. ricorda ai suoi iscritti che stasera, alle ore 21, al Teatro del Dopolavoro Fiat, avrà luogo l'annunciata esumazione della Locandiera goldoniana a cura del Gruppo Filodrammatico « Vittorio Alfieri » e a favore della Befana balilla dopolavorista. I biglietti possono essere ritirati per tutta la giornata alla sede del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 78, e la sera allo sportello del Teatro (corso Moncalieri 18).

TRISTE EPILOGO DI UNA MERENDA IN COLLINA

La misteriosa sparizione di un biglietto di banca e la sibillina denuncia d'una donna contro l'amante

Il falegname Angelo Bontempi di Giovanni, trentaquattrenne, oriundo di Chieri e dimorante fino a poco tempo fa, in via Astigo 28, si è venuto a trovare in un bel pasticcio perchè la donna del suo cuore, l'operaia Margherita Aschera maritata Boltri, astigiana, ha elevato contro di lui una grave accusa. In sostanza Margherita incolpa Angelo di averle sottratto cinquecento lire che essa custodiva nella borsetta riposta dentro il cassettone della camera da letto. Veramente la donna non giunge a formulare un'imputazione esplicita a carico del Bontempi, tuttavia è ricorsa ad insinuare il dubbio nell'animo del magistrato inquirente, il quale ha rinviato il presunto ladro, a giudizio del Pretore.

La vicenda che diede luogo al procedimento penale nei confronti di Angelo Bontempi è alquanto semplice a dirsi.

Come avvenne il fatto

Un anno addietro era venuta a risiedere a Torino, dalla nativa città di Asti, una giovane donna sulla trentina, formosa e piacente, Margherita Aschera, che si alloggiava in via Astigo 26, dove pure abitava il Bontempi. Non passò molto tempo che tra i due si intrecciasse una relazione amorosa. L'Aschera, viveva separata dal marito, lagnandosi di un triste e grigio passato sentimentale: il Bontempi, inquilino dello stesso stabile, aveva modo di incontrare parecchie volte al giorno la graziosa vicina di casa. Ci fu un primo scambio di occhiate incendiarie, poi una larga e reciproca distribuzione di sorrisi significativi e quindi l'immancabile idillio (si era appunto nel mese di aprile dell'anno scorso) fiorì nella maniera più rapida ed esuberante.

Un pomeriggio di domenica, Angelo propose a Margherita di andare in collina. L'amica accettò di buon grado l'invito e i due combinarono di portarsi un po' di roba per consumare la merenda nei prati di Nichelino. Mentre l'Aschera stava preparando il cestino della refezione ecco presentarsi il Bontempi.

— Cara, vuoi che ti aiuti? — chiese premuroso il giovanotto affacciandosi sulla soglia della cucina.

— Arrivi proprio in tempo. Mentre io finisco di affettare l'arrosto, tu va a prendere il vino dalla damigiana che si trova nella camera da letto.

Angelo, servizievole e galante come tutti gli uomini innamorati e pronti ad obbedire al minimo cenno della donna amata, si precipitò nel luogo indicato da Margherita per riempire la bottiglia di vino. A questo punto le cose si complicano terribilmente. Dopo cinque minuti di assenza, il Bontempi ricompare in cucina.

— Fatto — dichiara all'amica che si profonde in ringraziamenti riponendo la bottiglia di vino nel cesto della merenda.

La gita in collina

Che cosa voleva significare il giovanotto con quella breve parola?

Intendeva riferirsi all'operazione di carattere domestico, svolta poco prima nella camera attigua alla cucina dall'Aschera, oppure si riferiva ad un'altra manovra, anch'essa rientrante nel campo del prelievo, ma di natura però ben diversa? Non è facile trovare una risposta a questi interrogativi.

La gita in collina ebbe luogo senza incidenti: fu poi la mattina seguente che la bella Margherita, aprendo la borsetta che si trovava riposta nel cassettone della camera da letto, constatava, con doloroso stupore, la improvvisa sparizione di un biglietto da cinquecento, nuovo fiammante. Nessuna persona, all'infuori del Bontempi, aveva dimestichezza con lei e poteva quindi introdursi e trattenersi nel suo alloggio, girando liberamente per le stanze. L'Aschera solevà lasciare la chiave nella serratura del cassettone. Un dubbio traversò la mente della donna il pomeriggio di domenica. Che il solo Angelo, forse spinto dal bisogno, fosse stato dall'occasione, mostra spillare il vino, si fosse appropriato anche delle cinquecento lire? Dalla cucina essa non poteva vedere, d'altra parte al giovanotto Margherita, come tutte le donne innamorate, non nascondeva nulla. Egli quindi sapeva dove l'Aschera abitualmente riponeva il denaro. La prova inoppugnabile mancava, tuttavia certi indizi, certe supposizioni non apparivano completamente destituite di fondamento...

Senza per tempo la donna Margherita mise con le spalle al muro il suo Angelo facendogli chiaramente comprendere quale grave sospetto nutriva contro di lui. Il Bontempi, si meravigliò molto della cosa, protestandosi innocente e invocando, a suo discarico, il ricordo delle dieci ore di felicità trascorse insieme alla diletta Margherita. Ma l'Aschera si mostrò irremovibile. Sarebbe ricorsa all'Autorità giudiziaria.

— Io vado dai carabinieri a raccontare la storia. Figuriamoci se una merenda in collina, sia pure in compagnia di un Angelo, debba costarmi cinquecento lire!

Ed ora Margherita attende il responso della giustizia. Però in fondo, in fondo, non le dispiacerebbe che all'ultimo momento, come nei processi celebri, si verificasse il « colpo di scena » ed il suo Angelo riuscisse a provare la propria innocenza, mentre il vero colpevole sarebbe punito. Al cinematografo avviene quasi sempre così, pensa l'Aschera col cuore trepidante. Ma nella vita invece...

Poteva viver bene e viveva di stenti e di truffe

In una modesta camera ammobiliata in via Madama Cristina 62, da poco tempo aveva preso alloggio un vecchio ragioniere della nostra città, tale Enrico Clava fu Raffaele, di 67 anni. Con coloro che gli avevano affittato la camera, il Clava, fin dai primi giorni non si era dimostrato troppo espansivo; aveva soltanto lasciato credere ch'egli si occupasse di affari commerciali la cui specie restava per tutti un segreto. Il ragioniere, infatti, era solito uscire di casa alla mattina di buon'ora e ritornarvi a tarda ora della notte. A volte non ricacciava che il giorno dopo e in tali circostanze appariva molto stanco. Dove e come avesse trascorsa la notte, nessuno poteva dirlo e nessuno curava di saperlo. Il Clava, nell'aspetto e nel modo di fare, era uomo da ispirar fiducia a chiunque l'avvicinasse. Egli appariva assai meticoloso in tutto ciò che lo riguardava personalmente e soprattutto si dimostrava di una grande scrupolosità in materia di affari. Tutto ciò, come vedremo, era in contrasto col suo modo di agire e di vivere.

In sostanza il Clava, che appartiene ad una distinta famiglia benestante della nostra città e che ha un figlio che esercita una stimata professione, non avrebbe avuto bisogno, per vivere senza crucci e agiatamente, di dedicarsi ad alcuna professione. Ma egli, per temperamento, è un individuo irrequieto e, nonostante la sua avanzata età, ama la vita libera da ogni vincolo di famiglia e di parentela. Forse per questo motivo egli ha reso a se stesso la vita piuttosto difficile ed ha finito col conoscere stenti e miseria. Ma unendo alle sue stranezze una certa capacità, in nessuna circostanza, ha mai voluto rivolgersi al figlio o ai parenti per aiuti, che non gli sarebbero stati negati.

Preferiva rivolgersi ad altri e con troppa disinvoltura, come dimostrano gli episodi che narriamo e dei quali ha dovuto occuparsi il Commissario della Sezione di P. S. di San Salvario. Qualche giorno dopo che il Clava aveva preso alloggio nella camera di via Madama Cristina, a quel Commissariato si presentavano a più riprese negozianti ed esercenti a sporgere denuncia di truffa contro il vecchio ragioniere. Siccome le denuncie di giorno in giorno aumentavano in modo impressionante, il funzionario cav. Della Corte dava disposizioni agli agenti acciocchè il Clava fosse sorvegliato e i fatti denunciati venissero accertati. Ed ecco quanto veniva a galla. Il Clava, valendosi del suo titolo di ragioniere e del buon nome che godeva la sua famiglia, si presentava a negozianti di qualunque articolo, sceglieva un oggetto e ordinava che glie lo mandassero a casa, assicurando che, di lì a qualche giorno, sarebbe ripassato a pagare. Non solo: ma aveva escogitato anche il modo di farsi passare per agente di pubblicità incaricato dalla Direzione del Teatro Regio di raccogliere delle « réclames » da inserire sui programmi.

Le truffe combinate con l'uno o con l'altro sistema si aggiravano sempre intorno a qualche centinaio di lire. Circa una ventina sono quelle denunciate al Commissariato, ma il loro numero tende a salire tantoccchè le indagini sono appena all'inizio.

Il Clava, sistematicamente, rivendeva o impegnava al Monte di Pietà la merce, e quando la impegnava trovava subito modo di vendere le polizze di pegno. In seguito a questi risultati, il vecchio ragioniere — che è anche recidivo in simili reati — è stato l'altro giorno tratto in arresto.

Il rag. Gianasso in Tribunale

Il processo per direttissima e il rinvio a lunedì prossimo

A meno di una settimana dalla scoperta dei suoi brogli e dall'arresto, Carlo Gianasso, il contabile malversatore, è stato tradotto ieri dinanzi ai giudici. La traduzione è avvenuta col cosidetto rito della « direttissima », il procedimento che per l'addietro era riservato ai ladruncoli colti in flagrante.

Con una celerità inattesa, il Gianasso ha fatto dunque la sua entrée giudiziaria. Ma per ieri non è stata che una fugace apparizione la sua. Dopo la breve e semplice formalità relativa alla contestazione dell'accusa ed all'accertamento delle generalità, il giudizio è stato sospeso e differito di pochi giorni. L'art. 503 del Codice di Procedure Penale, dal quale è regolato il giudizio per direttissima, stabilisce che « se l'imputato ne fa domanda, il giudice, quando lo ritiene necessario, può accordargli un termine massimo improrogabile di cinque giorni per preparare la difesa, fissando per il dibattimento, l'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine ». Di questo diritto si è valso il Gianasso, attraverso il suo patrono avv. Ton, e la richiesta di rinvio non è stata respinta dal Tribunale. Già sono noti i fatti per i quali il Gianasso è stato tratto in arresto. L'accusa contro di lui è stata così concretata: appropriazione indebita qualificata, per valore ingente, per avere sottratto alla Soc. An. Concerie Riunite, presso cui era impiegato, dal 12 gennaio 1925 al giorno dell'arresto (10 febbraio 1932) la somma complessiva di lire 414.090,50, distraendola dai fondi destinati per effettuare le paghe agli operai.

Quale sia la linea di difesa del contabile malversatore vedremo fra pochi giorni. Ieri egli si è limitato a prendere atto del tenore del capo di imputazione ed a declinare le proprie generalità: Carlo Gianasso di Michele, di 41 anno, abitante in via Principi d'Acaja 26. Tosto, in seguito alla richiesta di rinvio presentata dal patrono avv. Ton ed alla quale non si è opposto il P. M. cav. Sommella, il Presidente barone Accusani di Retorto ha rinviato la causa al 22 corr. L'accusato, che non manifestava eccessiva emozione, è stato subito ricondotto in carcere.

Seguendo la Cronaca

ASTA DI QUADRI alla SALA D'ARTE GUELFI&WALMI

Oggi, in piazza Castello 25, ultimo giorno di esposizione (ore 9-12; 14-19; 21-23) dipinti dell'800 e contemporanei italiani e stranieri. Domani, mercoledì, alle 21, diretta dal cav. Geri, s'inizieranno le vendite.

Molti malanni si prevengono

con la cura della *Biosgatina*. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

LIQUIDAZIONE MOBILI

per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti.
Fermi: Corso Regina Margherita 92

NOVECENTO

Mobili tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Converso, v. Consolata 4. Concessionario Poltrona Krell.

ROMANA CALCAGNI

liquida per fine stagione tutte le confezioni per signora a prezzi convenientissimi. Signora, visitate il negozio di via Garibaldi, 40.

TEATRI: Spettacoli d'oggi:

REGIO (Son. del Teatro Regio). — Ore 21: « Tosca » di G. Puccini (rappr. d'abbonamento pari).
ALFIERI (Compagnia Za Bum R. G. — Ore 21.15: « La locanda della sirena », di Falconi e Bianconi.
CARIGNANO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21.15: « Un uomo da rifare », di L. Chiarelli.
VITTORIO (Compagnia A. Niccoli). — Ore 21.15: « Il processo dei veleni » di Sardou.
BALBO (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21.15: « Il ratto delle Sabine » di Messer e Scostan.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21.15: « L'amore d'un bigliardo » di Poccini e Fiorilli.
GIANDUJA — Riposo.
MAESTRA dei pittori Cremona, Galeata, Galvana, Righetti e Zeglio: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
l'opera che meraviglia
« L'UOMO E LA BESTIA »

Il più grande successo dell'anno è stato ottenuto, in America, con il film *L'uomo e la bestia*, presentato dalla *Columbia*! *Il più grande successo dell'anno, anche per Torino*, si delinea con *L'uomo e la bestia*, che tutta Torino, da sabato, acclama al « Cinepalazzo ».

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « Papà Gambalunga ». Janet Gaynor e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: « L'isola del paradiso ». M. Day. Spettacolo di varietà. Successo.
ITALIA: « Nostro biasco ». John Barrymore.
SPLENDOR: « La sua ora ». Gilbert. Domani: « Il torrente », Garbo, Cortez, Moreno.
IDEAL: « Donna e femmina ». Billie Dove.
ALFI: « Corte di Re Artù » e Crick e Crock.
STATUTO: « Il falco ». Rudy Christiana.
BORSA: « Segretaria privata ». Fred. Clive, Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Besozzi.
PRINCIPE: « Sahara ». Varietà. Successo.
SAVOIA: « Fornaretto » di Venezia ». Novelli.
ARISTON (I): « Trader Horn ». Gran successo.
CHIARELLA: Dalle ore 15 Cinema-Varietà. Sensazionale successo Horan, Tearle.

ALPI e STATUTO

Domani NORMA SHEARER
coniugherà il verbo amare

(« compresi i tempi irregolari » come ha detto recentemente un critico) nell'audace film *Io amo*. E' l'eterno tema dell'educazione della ragazza moderna (diciamo meglio, della ragazza americana moderna) e Norma Shearer ce ne fa vedere di tutti i colori. Partecipa largamente all'amoroso convito

Il nuovo Valentino

il giovane idolo maschile delle folle americane, Clarke Gable, che sembra aver raccolto i maggiori suffragi quale più degno erede dell'indimenticabile Rodolfo. Il film *Io amo* gli dà modo, in ogni modo, di far valere tutte le sue singolari qualità e attitudini ed è certo che Gable e la distinvoltissima Norma Shearer formano una coppia di eccezione. *Io amo* è un film, sotto tutti gli aspetti, piccantissimo.

Oggi, all'*Alpi*, ultime repliche di *Un americano alla Corte di Re Artù* e di Crick e Crock in *Tutto s'accomoda*.
Allo *Statuto*, ultime di *Il falco*.

Quarantamila persone hanno già ammirato
TRADER HORN

al *Cinema Ambrosio*. Il meraviglioso film dal fascino irresistibile è il più potente richiamo di questi ultimi anni. Il pubblico non aveva ancora veduto un'opera così suggestiva. E nel 1933 soltanto un grande locale gli permetterà di ammirarla: il *Cinema Ambrosio

Gemiti di saxofono

E' iniziata male la serata. Vaste le sale, eppure anguste per la ressa della folla. Tra l'infittirsi delle teste anonime, si delineano bensì alcune fisonomie di conoscenza, ma Renata non ne è soddisfatta: sono i suoi cavalieri delle tristi occasioni. Quelli cioè cui, nelle serate buone, proprio per non essere sgarbate si concede un piccolo ballabile, attraverso il quale li si trascina come l'inevitabile zavorra della giocondità. Ma, nelle sere come questa, si sorride festose pure ad essi: «Oh, chi si vede!», pronte a conceder loro non soltanto un fox-trot, ma anche un valzer, e magari, oh sventura, persino un tango. Perchè, se non si ha in prospettiva neppure una conversazione brillante, una di quelle che per Renata sono come per altri una coppa di sciampagna, e che la rendono viva viva, dalla fronte ariosa e gli occhi lampeggianti fino alla punta dei piedi irrequieti, bisogna almeno ballare; non si viene ad un ballo per starsene in un cantuccio.

Ballare!... Quando e dove Renata ha fatto l'elogio della danza? Se la danza è questo, è una vera abominazione. Nel vedersi lì, a pochi millimetri dal naso, la testa grulla di quel suo cavaliere che agita e spalle e torso e braccia in un movimento di beccheggio e rullio a salvaguardarla dagli urti delle altre coppie, le prorompe dal fondo un moto di ribellione inconsulta. D'altronde in nessun modo ci si salva dai colpi. E, han proprio ragione gli uomini, vogliano o no, le donne sono sempre le più crudeli: quei loro gomiti bianchi, levati ad ala ai lati della nera figura del cavaliere, e i tacchi sottili da cui esse prorompono ad allungarsi come fusi nella grazia dei fianchi, o ad appesantirsi rozze in un rullare da trottole, giungono intempestivi e inattesi, ed è un indolenzimento acuto e improvviso nelle spalle nella schiena negli stinchi. Se questo è il ballo!...

E che fa l'orchestra? Sull'alta pedana, agli occhi corrucciati di Renata, si rivelano anche violini e violoncelli, ma dove emigri la loro voce nessuno potrebbe dire. Evidentemente i rispettivi sonatori movono bocche e braccia a finta, per burlarsi di quella massa di chewing-gum umano che s'impecia nel mezzo della sala a far brillare di bramosia gli occhi di un'intera folla newyorchese, se fosse presente, perchè solo gli ottoni s'odono, monotoni, su un andare e venire di pistoni, producenti un fragore basso e ansimante da stantuffi. E *tuff* e *tuff*, e *piff* e *piff*.., *ettuffeppiffettuf*... Neppure un po' di gioia per gli occhi, perchè diventa orribile l'umanità quand'è così pigiata. L'aria stessa par essersi fatta vischiosa: il Padre-Eterno sbagliò insufflando l'alito nell'uomo! Renata ha un'ultima disgustosa sensazione di un viscido scivolamento di foche (nessuna bestia al mondo suscita in lei il ribrezzo della foca: la colossale lumaca che spudoratamente s'è dispogliata del guscio), quando, finalmente, il ballabile ha termine.

Fortuna che le hanno inoculato nel sangue l'educazione sin dai primi suoi anni, perchè Renata non crede che altrimenti sarebbe riuscita a frenare l'«imbecille» scoccato irragionevole dal fondo di lei, quando, all'ultimo *tuffuff* di quella malaugurata orchestra, il suo cavaliere, ha esclamato con occhi adoranti: «Oh, come breve questo ballabile!». Che nervi! Pure Renata non ha detto parola, ed è anzi riuscita a sorridere, sebbene eretta e distante, e girando subito il capo da lato, così che il suo cavaliere neppure ha potuto godersi intero il sorriso di cui qualcuno le disse, un giorno, che sul suo volto sognante è come l'improvviso spalancarsi di una finestra sul cielo.

— Oh, finalmente! — E' l'autore dell'elogio in questione: le emerge dinanzi di tra la calca; ed ora è lui, per Renata, quale una finestra che si spalanchi: complimenti ne fa di rado, e in compenso è tanto ameno!

Renata ha schermeggiato, botta e risposta pronte, con uno de' suoi più spiritosi cavalieri: sullo sfondo di un'ululata da negri, ha intrecciato un discorso semifilosofico, che le ha rispalancato dentro profondità da un pezzo serrate; ed è anche stata al buffè a sorseggiarsi due coppe di sciampagna; ma è il jazz che le spuma dentro, e ora, affacciata di sulla spalla del suo cavaliere, si compiace di cogliere a tradimento l'espressione dei volti giocati dalla musica. Ancora l'orchestra insinua nei ballabili dei *piff* e *piff*, dei *tuff* e *tuff*, ma essi non sbuffano più pesanti e bassi, bensì buffoneggiano così sornioni che Renata li ghermisce idealmente a mezz'aria, e li picchia quali minuscoli martelletti su talune teste a pera, e su nasi inverosimili, a scompigliare la buffa compunzione dei visi; e *piff* e *piff*: un naso, e *tuff* e *tuff*: un orario. Per questi tiri sbarazzini e segreti, le si diffonde dall'intimo un riso divertito che di lì imbeve la sua parlata, a far, per gioioso contagio, immemori e frizzanti quanti la accostano.

— Oh!... Per favore, mi guidi al lato destro della sala!

Docile, il suo ballerino dirige il fox-trot dov'ella vuole. Sì, è proprio il Verni, quegli che soffia parole infocate sui capelli di una tra le più avvestite signore da lei notate. Quel Verni che le fece una serratissima corte lungo un'intera giornata, durante la quale si accostarono si lasciarono e si riaccostarono attraverso una sequela di celebrazioni ufficiali. Il segreto giochetto dei martelletti ha destato in Renata uno spirito di monelleria indomabile. Ancora non sa con quale proposito, ma, a ballabile finito, ella ha fatto in modo di trovarsi, col suo cavaliere, sul passaggio della coppia avvistata. Eccoli inoltrare verso di loro: la signora avanti, il volto atteggiato a un sorriso tra ironico e allettatore, e il Verni dietro, con voce bassa e concitata: — Mi creda, le giuro: mai ho provato...

Renata chiacchiera, eretta e grave, col suo cavaliere; e... Oh, mai si sarebbe aspettata una cosa simile da se stessa! La sala è affollatissima, gli abiti lunghi sino a terra, e nessuno ha potuto rendersi conto del subdolo protendersi del suo piede da lato. Neppure il Verni che, inciampato violentemente, ha quasi dato del naso sulla bianca spalla della sua dama; e ora si rigira sgomento mormorando un «oh, scusi!» costernato all'incognita signorina. Con ciò si crede in diritto di riprendere l'interrotta ardente perorazione, senonchè lo raggiunge nel mezzo della schiena un «scusi!» di rimando, pronunciato a bella posta in un tono così risentito, che egli ha un barlume di resipiscenza: è vero, inspiegabilmente, ma ben violentemente ha urtato in quell'ignota! Si rigira ancora:

— Voglia perdonare, signora... Oh, signorina Renata!

— Oh, Verni, lei? E' qui da tanto?

— Che piacere, signorina, di rivederla dopo...

— Ma prego, prego, vada Verni: non voglio toglierla alla sua dama!

— Oh, immagini! La mia dama...

— Il giovane s'interrompe interdetto, rivolgendo alla magnifica donna che si allontana lo sguardo smarrito di uno che si desti da un sonno. Poi:

— Com'è che non l'ho vista prima signorina?

— Eh, che lo so io!

— Ma è qui dall'inizio?

— Dallo scoccare delle ventidue.

— Guardi un po'! Mai più pensavo, venendo stasera...

— Neppur io pensavo; ma ora vada, Verni. Ci rivedremo più tardi; torni dalla sua dama — e lo pianta in asso.

Però non è tornato dalla compagna di poc'anzi. Renata ora scorge questa schierzare con tre signori a lei sconosciuti, mentre il Verni, in un canto, si deterge la fronte col fazzoletto, il bel viso rimminchionito da un'espressione di assoluto disorientamento.

Ah, maligne le donne! ma ameni tanto gli uomini..., senza volerlo!

Renata non ha più peso. Va giuliva una parola per il suo cavaliere che però, assorto in lei, è beato anche di quel silenzio. Egli s'illude di reggere trionfalmente la bionda Renata Marinelli tra le spire della danza; ma non stringe che una crisalide svotata.

Trasognata la giovane è montata in auto a serata finita, trasognata è nella sua camera e gli abiti le cadon d'attorno con un tonfo molle; e l'anima è anzi librata e buona, e il corpo ha ancora l'ondulare della musica cui si fuse, che già il sonno la piomba sui cuscini, immemore.

L'irrequieto spirito non può fortunatamente riergersi a scrutare il mistero del volto suggellato da questo sconcertante fratello minore dell'eterna dipartita. Non più jazz sarebbe un tale scandaglio! Geme talora il sassofono; ha lacerati singhiozzi il bangio a sottolineare il lamento dei violini; ma gemiti e singhiozzi sono tosto cullati nelle nenie delle fisarmoniche, o travolti dallo sbarazzino balzellare dei pifferi e dall'ironico-caricaturale sbuffare dei tromboni.

Clara Ferrero.

Il divorzio ottenuto in ventiquattro ore

Juarez (Messico), 16 sera.

Lo Stato messicano di Chihuahua ha adottato una nuova legge sul divorzio, che rende possibile il medesimo entro 24 ore, anche in assenza dei coniugi. Basta domanda scritta al Tribunale di Juarez per sciogliere il matrimonio, anche fra stranieri.

L'adozione della nuova legge è dovuta alla accortezza del Governo locale in affari. Il divorzio è gran moda negli Stati Uniti, e non solo quasi, ma anche varii Stati dell'America Centrale e Meridionale gareggiano nell'adottare leggi che rendono facilissimo il divorzio. Il gettito delle relative tasse è cospicuo, e i facili divorzi sono buon richiamo di forestieri.

Le cause per divorzio saranno esaminate dal giudice ventiseienne Antonio del Rosal. Egli è scapolo e afferma di non aver mai sentita inclinazione al matrimonio, anzi di non aver mai avuta nemmeno un'amante. In caso di consenso bilaterale, egli pronuncerà il divorzio entro le 24 ore; se invece uno dei coniugi fa opposizione, il caso occuperà tre o quattro settimane. Il divorzio verrà a costare circa 4500 lire; di esse, 500 sono tasse, che vanno ripartite fra lo Stato (5/6) e la città di Juarez (1/6).

Il "Re del Jazz" a Torino

Jack Hilton

Jack Hilton è indubbiamente la figura più caratteristica del mondo musicale contemporaneo. Ovunque si parli di musica voi sentirete nominare il «Re del jazz» inglese e la sua famosa orchestra. E non è stato solamente il meraviglioso ruolo della rinomata orchestra ch'egli dirige a creare tale popolarità, ma la stessa sua tipica figura personale.

Egli è vivente e vibrante: è il movimento personificato e, ciononostante, non appare mai agitato. La sua personalità è fortissima, il suo sorriso è irresistibile e dalla sua persona emana la gaiezza e il buon umore.

Jack Hilton ha raggiunto l'invidiabile posto, dal quale trionfa, mediante un lavoro instancabile, uno studio appassionato, aiutati da una volontà ferma di riuscire a ogni costo e sostenuti dal suo istinto musicale. Egli si è affermato con i soli propri mezzi e senza alcun aiuto; si è, insomma, formato da sè, ed è stato in ciò il segreto della sua perfetta riuscita.

Nato in Inghilterra, nella Contea industriale di Lancashire, ebbe molto a lottare nella sua giovinezza, e la sua ascesa è stata graduale, fatta, come abbiamo detto, scalino per scalino, a forza di duro lavoro. Incominciò ad esibirsi nelle cittadine di provincia, cantò nei più piccoli concerti dietro retribuzioni modestissime, ma non si lasciò prendere dallo scoramento e non cessò mai di lottare per vincere.

Un bel giorno si propose di dirigere un'orchestra teatrale: il suo debutto fu dei più soddisfacenti e ciò lo invogliò a recarsi a Londra per tentarvi quella che fu poi la sua vera fortuna.

Senza un soldo in tasca, ma animato dalle più belle speranze, raggiunse la capitale, dove, in poco tempo, riuscì a diventare l'idolo del difficile pubblico londinese.

Non c'è che dire: Jack Hilton

seppe aggiungere al suo reale valore le invidiabili doti di coraggio e di tenacia, che spesso mancano agli uomini d'ingegno. Dopo essersi subito nei *clubs* e nei grandi alberghi entrò nel *music-halls*. Oggi egli si presenta, atteso con ansia febbrile, nei migliori teatri e nelle più grandi sale di concerto d'Europa.

Intraprende delle lunghe o rapidi *tournées* nelle più importanti città europee, e, presentarsi in venticinque di tali città in altrettanti giorni, non è nulla per lui. Egli e i suoi *boys* lavorano continuamente, instancabilmente. Spesso, quando è a Londra, trascorre la mattinata a registrare dei dischi fonografici è, dopo aver dato sei rappresentazioni nel pomeriggio termina la giornata con la sua orchestra in qualche grande ballo mondano, fino alle tre o alle quattro del mattino dopo.

Jack Hilton forma con Jack Payne (in Europa), Paul Whiteman e Luis Armstrong (in America), il quartetto dei grandi direttori di jazz band che, da qualche anno, delizIano milioni di persone del due continenti.

L'orchestra di Jack Hilton, nella sua attuale formazione, è composta da: Kosa Johnny, Loban Maurice, Willows Richard, Hooper Eddie, Raine Jack, Brun Philippe, Carew Leslie, Breese Eric, Tarneat William, Romain Abe, D'Amato Noel, Raitz Johnny, Shand David, Farrar Sonny, Wylie Eric, Munn Billie, Bamberger Fred, O' Malley Pat, Bishop Neville, Lawton Clem, Robbins Harry.

In questa formazione, giovedì prossimo, ospite di un grande teatro cittadino, l'orchestra di Jack Hilton si ripresenterà al nostro pubblico, per un unico concerto. Tale concerto non è il solo per Torino, ma è anche l'unico in Italia, poichè, il «Re del jazz», proveniente dalla Svizzera, non può, per precedenti impegni, trattenersi oltre da noi e dovrà subito ripartire per la Francia. Il pubblico torinese, che già, negli anni scorsi, ha avuto modo di tributare al geniale direttore d'orchestra e ai suoi boys il più sincero plauso, avrà quindi il privilegio di sentire il solo a gustare ancora una una volta, quest'anno, la originale manifestazione artistica.

La nuova formazione orchestrale suindicata, avvenuta in seguito ad opportune modifiche apportate da Jack Hilton, è quella che fin dall'inizio di questa *tournée* continentale ha riscosso i maggiori trionfi nelle principali metropoli europee. Queste modifiche sono state accolte da critici musicali inglesi e americani come «sorprese» di importanza eccezionale.

Jack Hilton, infatti, ha sostituito il primo saxofono E. O. Pogson con un giovane australiano, Romain Abe, che, scoperto da Billy Mason, si era fatto conoscere e apprezzare suonando nel famoso Kit-Cat Band diretto dallo stesso Billy.

Romain non ebbe molta fortuna all'inizio della sua carriera in Inghilterra: scritturato nel Kit-Cat-Band, con ruolo di primo saxofono, dovette — per ragioni personali — assentarsi da Londra, dove, quando ritornò, s'avvide con sua grande sorpresa e rammarico che egli era stato sostituito.

Finalmente egli ha trovato nella orchestra di Hilton un intelligente direttore e, del compagni degni di lui.

Un altro elemento di prim'ordine ha reclutato Jack Hilton: Neville Bishop (e non, come si credeva, Gilbert Webster), che nella «batteria», reparto tamburi, ha sostituito Basil Wilshin.

Bish, come tutti chiamano il biondo Bishop, oltre ad essere un bravo musicista, è anche un ottimo «brillante», cantante e ballerino; anzi è appunto a questi suoi altri requisiti che egli deve il successo ottenuto, sin dal 1924, nel famoso «Six Coney Islanders» e nell'orchestra di Ambrose, alla quale ha appartenuto sino al novembre scorso.

Un'altra variante nel «jazz band» di Jack Hilton è dovuto ad affari... matrimoniali. Precisamente! Cyril Heillier, il violinista *hot* dell'orchestra, ha dovuto, suo malgrado, rinunziare alla *tournée* perchè sua moglie non ha voluto ch'egli la lasciasse sola a Londra. Cosicchè il povero Cirillo, abbandonata l'orchestra di Hilton, per non suscitare le ire della consorte, sta ora cercando nella capitale inglese un posto fisso che, per lo meno, gli assicuri la tranquillità coniugale...

Con la nuova formazione del suo «jazz band» Jack Hilton si ripromette, nella attuale ed eccezionale *tournée*, di riaffermare la sua notorietà onde poi lanciare pel mondo, a migliaia, le sue canzoni e i suoi dischi fonografici che formeranno la delizia di ogni casa, di ogni salotto, di tutti i più grandi ritrovi mondani.

A. B.

La "bohème" del secolo ventesimo

Montparnasse: fucina d'arte

Una città nella metropoli - Da Apollinaire a Marinetti, da Picasso a Modigliani - La triste fine di «Modì»

PARIGI, febbraio.

Da quando Apollinaire, Salmon, Picasso e Max Jacob lasciarono la Butte Sacrée, divenuta ormai organizzata speculazione caffettiera e ritrovò della pègre internazionale, per creare sulla Rive Gauche la rocca dell'arte pura, che servisse nello stesso tempo come fortilizio al cubismo nascente, Montparnasse è nato, dapprima in atmosfera d'isolate discussioni artistiche, s'è sviluppato sul fragore battagliero della Horde, ha creato nella stessa Parigi un'altra città, quella della Bohème del nuovo secolo, a passi giganteschi, poichè curiosità snobismo e mondanità amano seguire a una certa distanza i calvari artistici, s'è trasformato in un variopinto quartiere di piaceri notturni, rivaleggiando col vecchio Montmartre.

E Montparnasse appunto vive attualmente nel momento di trapasso in cui, non del tutto ambiente mondano e di lusso, contrasta già con la melodiata povertà di quella stessa Bohème che l'ha creato, di quella Bohème che trascina le proprie instabilità tende da un Mont all'altro, da Montmartre a Montparnasse, per poi finire in un avvenire non lontano a Montrouge, a Montsouris se non addirittura a Mont-St.-Valerien.

Montparnasse non è Parigi

Ma sia pure nel momento attuale di trapasso, in cui lo snobismo americano caccia l'artista dal suo atelier aumentato eccessivamente di prezzo, e il bistrò si trasforma in bolte notturne, e il più umile negozio si rifà una modernissima facciata in marmo e tubi néon, e tutta l'atmosfera un del vecchio lusso, esagerato e improvvisato, Montparnasse permane ancora la «capitale dell'intelligenza», il punto geografico in cui convergono tutte le arti, la eccentricità dei due emisferi, e da cui spirazano le vivacissime scintille di tutte le nuove correnti artistiche. E' stato ed è ancora il correlatore mondiale dell'arte e del pensiero, e dall'incrocio del Boulevard Raspail e del Boulevard Montparnasse partono le quattro strade che diramano ai quattro punti cardinali le scariche dinamiche di questa grande centrale del genio artistico.

Se Montparnasse non è Parigi e se alla sua creazione, più che i francesi, v'ha concorso il genio di tutto il mondo — Apollinaire era polacco; Picasso, Picabia e Utrillo, spagnoli; Kisling, inglese; Pascin, russo; Fujita, giapponese; Marinetti e Modigliani, italiani — non sarà inutile gettare uno sguardo sulle figure più salienti di artisti nostri che hanno animato o animano con la loro colorata anima mediterranea questa fucina d'arte dalle svariate correnti d'avanguardia.

Erano stati Apollinaire e Salmon i primi a passare i ponti, avendo accostato sulla riva sinistra, già illustrata dal ricordo di Verlaine, Rimbaud, e Murger, un caffeuccio ove si beveva un delizioso vino...

...un caffeuccio ove si beveva un delizioso vino...

to dove si potevano gettare le basi di un nuovo quartiere artistico. Ed ecco comparire Paul Fort, Max Jacob, Picasso ed altri. Tra quei posti e pittori ancora oscuri, alla caccia sempre di qualche quattrino per far baldoria o semplicemente per sfamarsi, si è nel frattempo mescolato un personaggio simpaticamente rumoroso, l'esuberante Marinetti.

Mafarka il futurista

Siamo ai tempi del primo manifesto futurista pubblicato sul Figaro, ai tempi in cui futurismo e cubismo insorgono violentemente contro la circostante atmosfera di rilassamento tradizionale e di fossilizzazione attorno a modelli consacrati dal successo accademico; pochi pionieri intuiscono quella che sarà l'atmosfera intensa dinamica sintesi di modernismo e di velocità del dopoguerra.

E la battaglia comincia sul terreno artistico. Rumoroso e infaticabile, Marinetti getta articoli su articoli, infiamma simpatizzanti, scatena polemiche, porta la parola futurismo non solo come termine di riferimento artistico, ma come vibrante concezione di vita intensa, audace, temeraria, e in quell'ambiente di bohèmmalena della Riva sinistra, la sua superba automobile bianca non rallegra tanto i suoi amici quanto il modo veramente futurista con cui egli esprime il suo entusiasmo facendo un massacro di stoviglie al caffè Voltaire.

Nel 1910, appare presso l'editore Sansot, Mafarka le futuriste, seguito poi da volumi di versi; le avanguardie impasienti premono da ogni lato; e combattuto, discusso, portato alle stelle, Marinetti vive ardentemente questo periodo di battaglia che dovrà portarlo al trionfo. Il quando lascierà Parigi per rientrare, definitivamente in Italia, Montparnasse conserverà ancora la impronta della sua audacia e il suo spirito battagliero servirà d'esempio alle nuove correnti che si andranno formando.

Nelle sue frequenti gite a Parigi, tra una conferenza e un trionfale ricevimento, Marinetti sente la nostalgia di Montparnasse, che ritrova assai mutato dai tempi delle sue prime battaglie, e vi ritorna nella cerchia degli artisti nostri che formano il gruppo avanzato dell'arte italiana a Parigi. E sono le rumorose serate alla Coupole, infiammate ancor sempre da discorso scintillante e travolgente del fondatore del futurismo.

Ma quando a Montparnasse si parla d'Italia, un nuovo scaturisce sulle labbra non solo degli italiani, ma degli stessi stranieri, quello di Modigliani, che vi visse tutto un calvario di stenti e di sofferenze, rapito dalla tisi prima di aver potuto gustare l'ebbrezza del trionfo che doveva sorridere più tardi alla sua originalissima arte. Fu tutta una via crucis la sua esistenza di artista inquieto e incompreso, fu la fame nel senso più nero della parola, furono le notti gelide senza tetto o in qualche topaia, tra le sue tele che nessuno voleva. Molto è stato scritto su Modigliani, Modì come lo chiamavano i suoi amici parigini per amore di brevità, e commoventissime sono le pagine che Francis Carco gli ha dedicato. Non ne citeremo che una,

...tracciato rapidamente sul muro...

preceduta da una rievocazione di Enrico Massa.

«Famelico, tormentato dalle tasse, ecco Modì entrare in una gargotte gestita da una ruvida compatriota.

— Tu devi dar da mangiare per niente agli artisti — le diceva.

— E perchè mai?

— Perchè — rispondeva Modì — un artista non può guadagnare da vivere. Noi dipingiamo... quanto al resto, che cosa si può sapere? Guarda.

«E, tracciato rapidamente sul muro un mirabile schizzo, domandava ridendo come un matto:

— Ti piace?... Davvero?

— Andiamo, siedi qui e mangia — accordava finalmente la buona donna, fra le silenziose approvazioni degli operai che costituivano la sua clientela.

«Se non rischiava di fare indigestioni, il vino, che qualcuno gli offriva sempre, e le donne, che andavano pazze per la sua bellissima testa bruna, lo uccidevano a poco a poco. Vestito di velluto chiaro, con un cappellone a larghe tese e un fazzoletto di colore al collo, parlatore brioso e instancabile, profondamente buono e privo di qualsiasi pretesa, egli era amato, ma non preso sul serio. Un suo amico, il poeta Zborowski, che avrebbe venduto persino la camicia per procurargli qualche agio, si scoraggiò di veder misconosciuta la sua arte, e maledisse il destino che sembrava perseguitarlo. Questo amico soccorrevole lo mandò a Nizza, dove Modigliani abitava in un alberghetto di prostitute che al mattino, sapendolo troppo povero per pagare un modello, andavano a turno a posare gratuitamente nella sua camera. Le tele si ammucchiavano, ma poche trovavano compratori, per qualche decina di franchi.

I funerali di «Modì»

«Cacciato di là, tornò a Parigi, accontentandosi per lunghi mesi di dormire per terra, accanto a un collega slavo, col quale divideva, tra un formicolare d'insetti immondi, un miserabile studio della rue Falguière. Sognava di tornare in Italia con una giovane amica che gli aveva dato un figliolo e gliè ne prometteva un altro. Ma la tubercolosi non gli lasciò raggiungere la primavera, che attendeva per mettersi in viaggio. Mentre lo portavano all'ospedale, egli non cessava di mormorare: «Italia! Cara, cara Italia!», finchè perdette la conoscenza. La sera dopo, era morto. La sua amica, disperata, si uccise il giorno seguente, gettandosi dalla finestra della casa dei suoi genitori, che non vollero ricevere il cadavere».

«Dietro il carro funebre — racconta Francis Carco — che, per una ironia suprema le ghirlande, le casse e i mazzi di fiori di grande valore caricavano d'un peso enorme, si schierò una folla straordinaria. V'eran molti pittori, signore, scrittori, tutto Montparnasse e tutto Montmartre uniti stranamente in un omaggio supremo alla memoria dell'amico che partiva e che, durante la sua esistenza d'avventura e di disordine, era mancato di tutto più di ogni altro. Seguendo il corteo, vedevo nelle file gli amici dello sventurato Modì.

Avevano fatta la loro strada, dai vecchi giorni; erano invecchiati, leggermente ingrassati; gli uni già celebri, gli altri sul punto di diventarlo. Non rinnegavano nulla del loro passato. Anzi, con Modì essi seppellivano la loro giovinezza, e le guardie che, lungo il percorso, salutarono battendo i tacchi con un colpo secco, le stesse guardie che, tante volte avevano condotto Modì in guardina, non immaginavano certo che il loro gesto assumeva ai nostri occhi l'aspetto di una tardiva ma pubblica riparazione».

Oggi i quadri di Modigliani figurano nei musei e nelle raccolte dei ricchi collezionisti, che ne li disputano a prezzi fantastici.

R. B.

La solenne consegna dei brevetti ai capi-squadra dell'Opera Balilla

Roma, 16 sera.

Per disposizioni emanate dall'onorevole Renato Ricci, ieri, domenica, in tutti i capoluoghi di provincia, alla presenza delle Autorità politiche e militari e dei reparti degli Avanguardisti e dei Balilla, ha avuto luogo, in forma solenne, la consegna dei brevetti conseguiti nella sessione di esami del dicembre scorso dai 13 mila nuovi Capi squadra, Capisquadriglia e Cadetti dell'Opera Balilla.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

Bimbi

I «golfini» sono da comprendere nel numero degli indumenti indispensabili ai bambini: vediamo di crearne qualcuno che, alla calda morbidezza della lana, unisca una graziosa originalità di forma.

Occupiamoci oggi del giubbettino al filet, punto inoxciato: esecuzione facile, effetto sorprendente. Un po' di lana, mammine, e iniziate il lavoro che farà ammirare il vostro piccino e... il vostro buon gusto.

Si deve anzitutto fare il golfino a rete, iniziando da una base di 150 maglie di catenella, con un punto alto una catenella, ottenendo 75 fori. Dopo 20 giri iniziate uno dei davanti, fermando il lavoro a 18 fori; al giro successivo diminuite di due fori, modellando la manica. Così per l'incollatura e le spalle. Continuate come prima per l'altro davanti e il dietro.

Per le maniche: 55 catenelle, che aumenteranno di qualche maglia dopo 10 giri.

Finita la rete passiamo alla lavorazione al filet. Qui sarà bene sfumare la lana in tre gradazioni di colore, aggiungendo anche, se vi piace, un cordone di seta. Infilato l'ago con una lunga agugliata composta da 5 fili di lana della tinta scura, eseguite un punto incrociato alto 3 righe di fori, prendendo con l'ago da sinistra a destra.

Il 2° giro dovrà essere fatto con la tinta media; il 3° con quella pallida; il 4° con la seta. Al 5° riprendete il colore pallido; al 6° il medio; al 7° lo scuro, e così via.

Riempite tutta la rete, cucite con cura le spalle e le maniche, fate intorno al piccolo indumento quattro giri di maglia bassa, ed avrete finito.

Occorrono circa 150 gr. di lana.

Patate

Questa solanèa, gustosa economica e nutriente figura egregiamente sulla mensa dei ricchi e sul desco dei poveri. Alimento pregiato dalla infinite varietà di preparazione offre sempre ai buongustai un piatto ottimo, un cenare squisito. E' noto come Parmentiere l'abbia divulgata in Francia e quindi in Europa secondato da Luigi XVI, sostenitore fervente del filantropo che, importando il nuovo alimento veniva a soccorrere la Francia in un momento di spaventosa carestia. Narra la storia che i primi fiori di patata sbocciati sul suolo francese furono offerti al Re e che questi, con gesto ben presto imitato dalle dame e dai cavalieri della sua Corte, se li appuntasse alle rivolte del giustacuore.

E veniamo al pratico. Innanzi tutto la patata è un ottimo detersivo: cruda serve per pulire i coltelli, lessata può benissimo sostituire il sapone per lavare mani e indumenti.

Le mele

Questo frutto fragrante, saporito e succoso, si presta, a latrici, a trasformazioni veramente preziose per variare il solito «dessert». Eccovi una buona ricetta, di facile esecuzione, ed economica.

Arance Tagliate. — *Tagliate orizzontalmente la parte superiore di un certo numero di arance, e vuotatele raccogliendone la polpa in un piatto. A una quantità abbondante di mandorle dolci unitene qualcuna amara, pestatele e spremetele poi in modo da raccoglierne solo il latte.*

Sciogliete in giusta proporzione della colla di pesce, che unirete a dello zucchero, alla polpa delle arance, al latte delle mandorle, e a qualche pezzetto di candito. Di questa pasta riempirete la buccia delle arance, e ricostruirete il frutto completandolo con la parte prima tagliata. Mettete i frutti così confezionati in un luogo freddo, affinchè la gelatina possa rapprendersi.

Fondants d'Arance. — *Con le tante disgraziate e trascurate bucce di arancia si fanno i fondants più delicati e profumati. Volete provarli?*

Mettete le bucce nell'acqua, cambiandola spesso per 48 ore. Lessate le bucce, passatele allo staccio, rimettendole poi a cuocere con uguale peso di zucchero e poca vainiglia. Raffreddata che sia questa pasta, fatene delle palottoline, che rotolerete nello zucchero e disporrete in appositi cestini di carta.

R. B.

JOAN CRAWFORD

la celebre attrice cinematografica americana, molto nota in tutto il mondo non solo per la sua arte squisita, ma anche per la sua rara bellezza.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'esperimento degli S. U.

Che cosa intendono i popoli europei con la parola inflazione?

Rinuncia della convertibilità, divieto dell'esportazione dell'oro, emissione di carta moneta destinata a coprire il disavanzo del bilancio.

Nessuna di queste misure, afferma Washington, è compresa nel progetto di legge Hoover. Il corso del dollaro — replica l'America alle previsioni della stampa europea — sarà mantenuto; chi ha depositi a New York li può ritirare liberamente; l'oro può emigrare oltre i confini; il disavanzo sarà coperto con nuove tasse.

Vi è una parte di verità in queste affermazioni. Il duplice movimento del ritiro di capitali da parte dell'Europa e di tesaurizzazione del risparmiatore nell'interno del paese fu la causa principale dell'attuale provvedimento, che diminuisce d'un miliardo di dollari ora la riserva monetaria. Allargando ancora una volta la possibilità di credito si tenta contemporaneamente di arrestare la continua riduzione della vita economica.

Se, come si spera, queste misure provocheranno un graduale aumento dei prezzi, un ritorno sui mercati della moneta tesaurizzata, la rinascita d'un principio di fiducia, la politica di Hoover può costituire il principio della ripresa. Ma se queste previsioni non si avvereranno la situazione americana fra qualche mese sarà sensibilmente peggiorata ed un'inflazione monetaria, la rinuncia alla convertibilità, la caduta del dollaro rappresenteranno le conseguenze negative di questo audace tentativo antideflazionista.

Il destino del dollaro è nelle mani del popolo americano. Se non si arresta il panico, se la tesaurizzazione continua difficilmente potrà essere evitata la caduta del dollaro la sorte della sterlina.

Se la moneta americana seguirà l'esempio di quella inglese l'oro rimarrà la base degli scambi internazionali?

A parte i fattori economici, assistiamo all'ultimo tentativo di Hoover per difendere la sua rielezione alla presidenza della Repubblica. Se quest'ultima carta non gli farà conseguire una parziale vittoria, non solo il Presidente ma anche il sistema «repubblicano» saranno sconfitti nelle prossime elezioni e nella politica mondiale ricomparirà il partito democratico travolto col tramonto di Wilson.

Conseguenze

Due logiche ripercussioni hanno avuto le nuove leggi: ribassi alla Borsa di New York, debolezza del dollaro nei mercati internazionali.

Al rialzo dei titoli hanno contribuito non solo la speculazione (soprattutto gli acquisti dei ribassisti), ma anche il pubblico. Sia che i prezzi aumentino o che il dollaro ceda, la tesaurizzazione diventa un rischio. La debolezza del dollaro è logica. Molti risparmiatori esteri che dispongono di valuta americana non vogliono correre il rischio dell'esperimento e cambiano i dollari in monete che ritengono più sicure.

Una minaccia

Una possibile conseguenza dell'incerta situazione del dollaro è la fuga di capitale americano in Francia e la trasformazione di capitali esteri impiegati in dollari in franchi francesi. Questa conseguenza non è desiderata dalla Francia.

Il continuo aumento delle riserve oro costituisce un pericolo per il Paese vicino. Quando esse saranno salite da 72 ad 80, 100, 120 miliardi di franchi la vita economica francese non ne trarrà nessun vantaggio, mentre il concentramento dell'oro in un solo Paese renderà più affannosi gli scambi interni ed internazionali. La recente diminuzione nel prezzo dell'oro da parte della Banca di Francia costituisce una misura difensiva.

Dogane inglesi

Sino a pochi mesi or sono era consuetudine pubblicare la lista delle merci che in Inghilterra pagavano una dogana d'entrata. Diamo oggi la lista dei prodotti che hanno ancora libera circolazione nell'isola: oro, argento, grano, carne (eccettuate le conserve e gli estratti), lardo, prosciutto, animali vivi, pesci, tè, cotone e lana grezza, pelli, giornali, riviste, libri, gomma, guttaperca, lino e canapa.

Si ritiene probabile che dopo la Conferenza di Ottawa, che avrà luogo al principio dell'estate, molti di questi prodotti saranno colpiti dalle tariffe per favorire le merci di provenienza imperiale.

Il lettore.

Una riunione del Consiglio d'Alessandria della Cattedra d'Agricoltura

Alessandria, 15 sera.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Alessandria. Il direttore ha esposte le attività compiute nella decorsa stagione; ha messo in rilievo la propaganda svolta in occasione delle semine annuali che hanno seguito un progressivo miglioramento nella tecnica culturale adottata. Ha informato dei 102 corsi di istruzione ai contadini che sono in svolgimento in provincia a cui attendono i tecnici della Cattedra e i maestri agrari concessi dal Ministero. Si sono impiantati numerosi campi dimostrativi e sperimentali non soltanto per il grano, ma anche per le altre colture. E' stato trattato il problema per la difesa del patrimonio zootecnico, per le ricostituzioni viticole, per le applicazioni delle macchine e per le costruzioni agrarie.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Mentre i valori nazionali in generale hanno tenuta un contegno pesante fra scambi migliori, il Consolidato su richiesta proveniente da altra piazza ha progredito rapidamente di una buona frazione. Oscillazioni: Consolidato 93.395-93.625; Comit 1097-1098; Italgas 32.50-33.50; Viscosa 180.50-180; Fiat 154-151; Montecatini 123-124-123.50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Redd. 3,50% c.	73,75	74 —
100	Id. f. c.	73,90	74,15
100	Consol. 5 % c.	82,25	82,30
100	Id. f. c.	82,325	82,85
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	473 —	473 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
1000	Second. Barde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282,75	284 —
100	B.T. Nov. 1932	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	103,10	102,10
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1500 —
500	Banca Comm.	1100 —	1093 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banco Roma	106 —	105 —
500	C. Mobiliare	610 —	607 —
350	Mediterraneo	360 —	355 —
500	Meridionali	630 —	640 —
50	Cosulich	38 —	38 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	67 —
250	Lloyd Sab.	109 —	109,50
25	Cirié Lanzo	185 —	185 —
100	Italiana Gas	22,50	22,50
50	Stige	64,50	64 —
250	Elettr. A. I.	100 —	100,50
125	Sip	69 —	68,50
400	Terni	228 —	228 —
100	P. C. E.	85 —	85,25
500	Savigliano	612 —	615 —
250	Nebbia	127 —	128 —
200	Bauchiero	216 —	216 —
100	Tedeschi	55,50	54 —
200	Fiat	154 —	151 —
50	Monte Amiata	56 —	56 —
100	Montecatini	124 —	123,50
100	Olimpia	173 —	172 —
25	Schiapparelli	19 —	18 —
100	Mira Lanza	52,75	53,50
100	Cir	145,75	145,50
250	Monteponi	229 —	229 —
500	Acqua Pisa.	390 —	390 —
100	Florio	38 —	38 —
200	Viscosa nuove	182,25	180 —
50	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	570 —	570 —
200	Ilva	— —	— —
70	Terni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 —
100	Pirtaluga	23 —	23 —
80	Fornari	253 —	252 —

CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376,25; Londra 66,55; New York 19,23.

MILANO, 16. — Non è mancata stamane qualche realizzo che facilmente assorbito non ha cambiato per nulla il buon orientamento del mercato. Richiesta ricorrente è stata invece dei titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 74, 74,15, 74,10 e il Consolidato 5% da 82,35,5 a 82,57,5 per fine corrente mese. Nessuna variazione per i bancari e per i trasporti ad eccezione delle Meridionali progredite da 639 a 649, per la Pirelli italiane e Cementi; leggermente più calmi gli alimentari, elettrici e tessili. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Redd. 3,50% 74,10; Consolid. 5% fm. 82,57,5; Banca It. 1498; Banca Comm. 1099; Banco Roma 105; Credito It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 16,25; Cons. Mob. 606; Mediterr. 356; Meridion. 635; Costruz. Venete 120,50; Cosulich 39; Navigazione 117; Lin. Triest. 60; Cot. Cantoni 1600; Olcese 224,50; Cartar 74; V. Olona 123; V. Gerosa 50; V. Ticino 90; Stampaggi 558; Cantoni Coats 357; Lin. Can. Naz. 139; Rose. Varzi 307; Rotondi 180; Tosi 81; Cotoni. Merid. 18 3/8; Un. Manif. 348; Gavardo 625; Rosi 2300; Targetti 58; Cascami 335; Bernasconi 47,50; Gaia 190; Pacchetti 29,85; Ilva 101; Metallurg. it. 144; Ansaldo 54; Montecatini 123,75; Edison 122,50; Breda 26,50; Bianchi 23,75; Isotta 17; Fiat 150,50; Misuri Silv. 10,25; Meggiane 39; Adriat. Elettr. 138,50; Brioschi 145; Cisli 172; Pirname 147,50; Bresciana 161,50; Valdarno 134; Ital. Italia 100; Emiliana 266; Terme Acqui 278; Adamello 90,50; Esso 68,75; Edison 486,50; id. Postergale 320; Rip 68,25; Tirso 180; Lig. Toso. 231; Elettr. Sicula 332; Merid. Elettr. 185; Terni 228,50; Es. Elettr. 93; Italcable 66,50; Tecnomasio 39; Distill. It. 98,50; Eritrea 367; Ind. Zucch. 700; Raff. L. L. 791; Italgas 25. M. Lanza 53; Petroli It. 9; Ardee 119,50; Food. Ing. 2.15; id. id. 75-35; F. Rustici 7,25; Beni Stab. 569; Saturnia 27; Past. Barilla 14,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Am. 41; Pirelli It. 618; Rinascente 10,75; Pirelli e C. 168; Brasilia 37; Dell'Acqua 114,50; Vedetta 46; Veneta 3,50% 83,65; Cred. Veneto 6% 487,50; id. id. 5% 490; Cost. terr. 4% 387; id. id. 3,50% 444; Cons. Miglior. 6% 475; Beni Tes. 6% 1934 101,25; id. id. 1940 102; Obbli. 6,50% Banca Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 376,80; Londra 66,55; Amsterdam 787; Madrid 161; Bruxelles 268; Berlino 460; Praga 67,50; Budapest 11,60; New York ch. 19,23.

GENOVA, 16. — In nuova ripresa il Consolidato e la Rendita; Mercato azionario fermo in apertura chiude più calmo su realizzi. In Lloyd ribasso le Meridionali, Viscosa, Fiat, Terni, Eridania, Industria, Raffineria, Distillerie, Beni; rimanenza stazionaria. Cambi migliori.

Rend. 3,50% fm. 73-40,5; Consol. 5% fm. 82,87,5, cont. 82,45; Venezie 3,50% 83,50; Banca It. 1498; Banca Comm. 1098; Banco Roma 105; Credito It. 701; Cred. Maritt. 501; Elettrofin. 16; Meridion. 639; Mediterr. 354; Rubattino 316; Lloyd Sabaudo 111; Alta It. 67; Polaro 82,50; Snia Viscosa 179,50; Montecatini 123; Ansaldo 37; Ilva 105; Ansaldo 29; S. Giorgio 181; Fiat 161; Es. Elettr. 93; Bell 229; Sip 68,50; Terni 228,50; Eridania 266; Ind. Zucch. 700; Raff. L. L. 793; Distill. It. 96; Molini R. T. 341; Adria 121; Beni Stab. 561. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376,50; Londra 66,50; Olanda 778; Spagna 181,25; Belgio 268; Berlino 457; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,23.

ROMA, 16. — Rend. 3,50% c. 74, fm. 74,25; Cons. 5% c. 82,37,5, fm. 82,62,5; Venezie 3,50% 83,50; Cons. Miglior. 6% 475; Banco It. 1496; Credito Fond. 474; Banca Comm. 1097; Credito It. 701; Banco Roma 106,50; Meridionali 637; Tram. Roma 106,50; Rubattino 317; Snia 181; Metallurg. 135; Rubattino 317; Snia 181; Metallurg. it. 102; Montecatini Tidi; Ansaldo 38; Fiat 150,50; Terni 228; Elettr. Gen 741; Azoto 64; Roni Zucch. 86; F. Rustici 9; Immobiliare 611; Beni Stab. 562; Impr. Fond. 111,50; Risanamento 549; Acqua Marcia 810; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 423,50. — CAMBI: Parigi 76; Londra 66,50; Svizzera 376,25; New York 19,23.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 74; Consolid. 5% fm. 82,50; Venezie 3,50% 83,25; Banca Comm. Triest. 412; Adria 333; Cosulich 38,75; Lin. Triest. 64; Lloyd 430; Alleg. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 75; Londra 66,55; New York ch. 19,23; Svizzera 376,25; Belgio 268; Olanda 778; Spagna 181,25; Berlino 460; Praga 67,50; Budapest 11,60; Buenos Aires carta 4,90; Oro fino 19,83; Lirigo 376,25.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 15. (c. l. Ai.) — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa. Cambio su Italia: 11,20 pesos-oro; 20,39 pesos-carta per 100 lire italiane. Londra 40 7/16.

Montevideo, 15. — Cambio su Italia 5,95; Londra 31,20.

Rio Janeiro, 15. — Cambio su Italia 330 medio; Londra 4,71/128.

Buenos Aires, 16. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Santiago, 15. — Cambio su Londra 84,80.

Rio Janeiro, 15. (c. l. Ai.) — Titoli: corso medio in milreis-carta dei seguenti principali titoli brasiliani: Apolices Geraes de 1903 n. 778; Obrigaçoes do Thesouro 1930, 976; Apolices Uniformisadas 779; Banco do Brasil 560; Docas de Santos, part. 240; Docas de Bahia 10; Obrigaçoes do Thesouro 1921, 998; Apolices Uniformisadas 780; Apolices Uniformisadas, part. 765; Minas de San Jeronymo 103; Docas de Santos nom. 228; Obrigaçoes de Minas Geraes 7% 650.

SANTOS. — Rio Janeiro, 15. — Quotazione del caffè tipo 6 p. 10 kg. 12900 reis; tipo 7 12600 rs.

Santos, 15. — Quotazione del caffè, tipo 4 p. 10 kg. 15600 reis; tipo 7 14600 rs.

CEREALI. — Buenos Aires, 16. — Quotazione fa pesos m/n del grano p. Q.le 5,42; id. Mais 4,44.

Un programma quinquennale di iniziativa zootecniche in Sardegna

Sassari, 16 sera.

Per il 2 marzo prossimo, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è indetta a Cagliari una riunione, in cui verrà redatto il programma regionale quinquennale di attività zootecnica.

La riunione sarà presieduta da S. E. il Prefetto di Cagliari, gr. uff. De Turris, e sarà tenuta presso il Consiglio dell'Economia. Vi parteciperanno, oltre l'Ispettore agrario regionale, il direttore dell'Istituto zootecnico, il direttore del laboratorio di zootecnia presso il Regio Istituto Superiore agrario di Portici, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura delle tre Provincie sarde, un agricoltore per ogni provincia, facente parte della Sezione agricola forestale del Consiglio della Economia Corporativa, il veterinario di Cagliari, un rappresentante delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura e dei tecnici agrari.

L'ispettore regionale presenterà alla riunione un'ampia relazione tecnico-finanziaria sulle caratteristiche e sulle condizioni della produzione ovina bovina e suina della regione; dovrà altresì riassumere le iniziative prese e attuate per il miglioramento di della produzione ed i risultati ottenuti; dovrà quindi indicare le linee della attività da svolgere, in base alle direttive tracciate dal Ministero. Sarà infine redatto un piano finanziario per lo sviluppo dei programmi in ciascuna provincia.

Alle riunioni presenzierà altresì come speciale delegato tecnico della amministrazione centrale, il prof. De Bisogno, ispettore capo per i servizi zootecnici presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Le assemblee di domani

Torino. — «La Piemontese» An. Assicurazioni e Riassicuraz., in liquidaz., presso Studio Ferrogli, ore 16.

Cuneo. — Contratti ed Amministrazione Rendite ed Immobili, via Roma 7, ore 9.

— Soc. Immobiliare Assistenza Minorenni, corso Gesso 17, ore 9.

Genova. — Soc. An. Jutificio Costa, piazza Campetto 10, ore 15, ordin. e straord. (ore 16, stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Rivolta Carmignani e C., via Borgonuovo 19, ore 17, straord.

Uomini e cose dello sport

Da tutto il mondo

Il «menu» di un giocatore di foot-ball

Secondo l'esperienza di V. Norman, uno dei più forti giocatori di Rugby del Royal Mid-Surrey Club, la dieta più consigliabile prima di una partita di foot-ball è il pesce, ad eccezione del salmone o simile, e preferibilmente bollito. Cocco contorno, legumi leggeri come piselli, fagiolini, rape; e come secondo piatto una frittata. Il tutto accompagnato da un moderato rosicchiamento di fettine di pane tostato. Naturalmente niente alcool, neppure nella forma larvale di birra o vino leggero.

Sviluppo della produzione ciclistica in Germania

Cinquant'anni fa per *sport* in Inghilterra si intendeva quasi solo *sport*; quarant'anni fa in Germania lo *sport* era condensato nel ciclismo. Ai lumi della statistica, la quale in quei tempi non remoti era piuttosto manchevole, scopriamo che nel 1887 esistevano in Germania 64 fabbriche che con 1150 operai i quali producevano nell'anno globalmente 7000 biciclette (6 per operaio!). L'anno 1895 segnò l'inizio della produzione colossale, gettando sul mercato nazionale ed estero 300.000 biciclette. Anche in quel campo, come in ogni altra produzione passata e futura, si affacciò la concorrenza Americana, la quale fu vittoriosamente ricacciata grazie alla meticolosa organizzazione ed all'uso ed all'abuso del «dumping». Le statistiche odierne danno una produzione non molto superiore a quella di vent'anni fa, ma bisogna riflettere sulla profondità deprimente della guerra e della concorrenza che ha liberato molte nazioni dal vassallaggio verso la Germania.

Pallottoli pugilatori

L'esercizio della boxe fa parte del normale professionale della polizia tedesca ed inglese. Anzi, durante il corrente anno si svolgerà a Londra una gara tra i rappresentanti dei poliziotti dei due paesi. Vi è da credere che tra il pubblico non mancheranno numerosi malviventi, accorsi per studiare i punti deboli dei loro probabili avversari.

Ciclismo

Girardengo conferma la sua partecipazione alla «Sanremo»

Novi Ligure, 16 sera.

Costante Girardengo ha deciso definitivamente di partecipare alla prossima Milano-S. Remo. La notizia non è una sorpresa, dopo tutto quello che è stato pubblicato dai giornali sportivi; ma la partecipazione di Girardengo restava subordinata al grado di forma che egli avrebbe potuto trovare nei fallosi allenamenti.

Stamane ho avuto un colloquio con il «campionissimo» e con Giacobbe Girardengo non disdirebbe più il suo vivo desiderio di correre per l'ultima volta la gara che gli ha dato tante gioie negli anni migliori; anzi, vi dirò agli stessi le sue speranze e le sue paure. Non terminerà più e non nego più.

Venerdì, di ritorno da Montecarlo, dove ha avuto poca fortuna a quei tiri al piccione ha fatto una lunga scappata da Ventimiglia a Varazze; sabato, con Guerra e Bergamaschi, da Varazze si è portato a Capo Berta; ieri era a Novi, dove ha partecipato ad una cerimonia fascista in veste di presidente della Società Cacciatori locale, e lì stesso, in treno, si è nuovamente portato a Varazze, dove riprenderà il allenamento severo e costante, assieme a Guerra, Giacobbe e gli altri della «Maino».

Ho chiesto a lui ed a Giacobbe qualche notizia sul grado di forma e sulla possibilità della squadra. Girardengo si è limitato a dirmi che Guerra appare spettacoloso anche negli allenamenti.

I tiratori piemontesi per le Olimpiadi

Continuando il programma delle prove eliminatorie per la formazione delle squadre di Tiro a Segno da inviare alle Olimpiadi di Los Angeles, domenica scorsa si riunirono al Poligono del Martinetto di Torino i tiratori piemontesi prenotati, e nelle due armi — pistola e carabinetta — ottennero i risultati che qui sotto riportiamo.

Con questa prova venne concluso il primo periodo del programma, e per le prove successive saranno resi noti i giorni e le località tenute dalla U.I.T.S. ed i nomi dei tiratori ammessi.

Pistola automatica o rivoltella Nberta: 1.a prova: serie di 3 colpi ciascuna su bersaglio di sei sagome (che rimangono in vista 8 secondi); 2.a prova: serie di 3 colpi ciascuna su bersaglio di sei sagome (che rimangono in vista 8 secondi); 3.a prova: serie di 3 colpi ciascuna su bersaglio di sei sagome (che rimangono in vista 4 secondi).

Risultati complessivi: ten. col. Capone cav. Bosforo, sagome colpite: 1.a prova n. 14, 2.a prova n. 12, 3.a prova n. 10; Borelli rag. Nino, sagome colpite: 1.a prova n. 11, 2.a prova n. 6, 3.a prova n. 6.

Carabinetta cal. 22 (una serie di 30 colpi, su bersaglio del *match* (tutto da 1 a 10): col. Imarisi cav. Camillo, punti 287; Berardo Giovanni, punti 282; Borelli rag. Nino, punti 278.

Pugilato

Bonaglia festeggiato

Michele Bonaglia è stato festeggiato l'altra sera da un folto gruppo di amici e ammiratori. Al campione è stato offerto un banchetto al quale hanno partecipato numerosi sportivi tra cui comm. Fossati, il comm. Ghigo, il cav. Ghigo, Ramella, cav. Rittatore, Rivella, avv. Cavallo, cav. Cottino, ecc.

Nessun discorso; ma in compenso molta allegra cordialità e sincere espressioni di compiacimento e d'augurio all'indirizzo del festeggiato. Bonaglia, da oggi, ha ripreso l'allenamento compiendo delle lunghe passeggiate mattutine nei dintorni di Druent per mantenersi il fiato, e assoggettandosi a pomeridiane sedute di cultura fisica in palestra.

Fra qualche giorno, se le trattative in corso per incontrare Balgura il 28 corrente si concluderanno, come tutto lascia credere, felicemente, il druentino si porterà a Milano per infilare i guantoni e compiere l'allenamento sull'uomo.

Ciclismo

Quadrini batte Savage

Parigi, 16 sera.

La riunione pugilistica franco-italiana di Douai si è risolta in un successo completo dei nostri colori. Il peso leggero bresciano Guido Tonelli, ex-campione d'Italia dilettanti, ha vinto ai punti il francese Mordaraq, dopo un match oltremodo combattuto.

Quindi il peso mosca romano Ottavio Gori, che sostituiva il milanese Cavagnoli, ha battuto pure ai punti il francese Leclerc. Il combattimento principale della serata opponeva l'ex-campione europeo dei pesi piuma, Luigi Quadrini, al francese Charly Savage. Anche questo match è stato vinto in maniera oltremodo brillante dal nostro connazionale.

Pugilatori italiani a Parigi

Parigi, 16 sera.

Questa sera, al Central Sporting Club, il gigante di Fordenone, Saverio Grizzo, verrà opposto al campione svizzero di tutte le categorie Baumann. E' molto probabile che nella stessa serata, il prossimo sabato, il peso medio massimo Emilio Bernascani, la cui vittoria di ieri l'altro ha fortemente impressionato il pubblico, venga opposto al francese Hatroc, il quale ultimo ha resistito 10 riprese al formidabile campione della razza negra, l'americano Tarante.

Sci

Il torneo norvegese-americano non avrà più luogo

Lake Placid, 16 sera.

Durante lo svolgimento delle Olimpiadi invernali era stato concretato un progetto di una gita della squadre degli Stati Uniti in Europa nel prossimo marzo per un torneo norvegese-americano che si sarebbe dovuto svolgere nei dintorni di Oslo. Si apprende che il progetto è stato abbandonato perchè due dei migliori uomini della squadra americana non si trovano in condizione di poter lasciare gli Stati Uniti. Essi sono Jack Shea, che non può assentarsi per ragioni personali, e Irving Jaffee, che attualmente è persona non grata alla Unione Sciistica americana per il fatto che non rimase a Lake Placid a gareggiare la sua partecipazione alle gare in stile europeo.

L'8° Raduno Auto-Sciatorio di Courmayeur

Domenica 21 febbraio gli Automobile Clubs di Torino e di Aosta, con il concorso dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Aosta e degli Sci Clubs di Aosta e Monte Bianco, indicono in occasione dei festeggiamenti della Settimana Bianca di Aosta un Raduno Auto-Sciatorio per i soci delle sedi e sezioni del R.A.C.I. del Piemonte e della Liguria e degli sci Clubs federati alla F.I.S.I.

Il percorso della prova sarà diviso in due settori: il primo dal luogo di partenza ad Aosta; il secondo da Aosta a Courmayeur. Lungo il secondo settore sarà posto un controllo segreto e la classifica automobilistica verrà stabilita in base alla regolarità della marcia.

La prova sciatoria avrà inizio alle ore 11 di domenica, mentre le partenze delle vetture da Aosta per Courmayeur dovranno effettuarsi sabato 20 dalle ore 15 alle 18 e domenica dalle 7 alle 9. Le pattuglie sciatorie dovranno essere composte di tre persone e compiere compatte il percorso di Km. 5.

Lo scioglimento di neve accompagnate dalla tassa di lire 20 per la marcia automobilistica e lire 20 per la marcia sciatoria vanno versate agli A. C. di Torino e di Aosta non più tardi delle ore 12 del 17 febbraio.

Corse cavalli

I.o Campionato Provinciale del D. L.

L'Ispettorato dell'O.N.D. comunica agli interessati che le iscrizioni per il I.o Campionato provinciale di corsa campestre da esso indetto per il 21 corr. e libero a tutti i Dopolavoristi, si chiuderanno improrogabilmente la sera di martedì 16 corr. La prima riunione della Giuria avrà luogo la sera del 20 corr. mese alle ore 21 nella sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73).

Tennis

Un altro successo della Orlandini a Parigi

Parigi, 16 sera.

Continuando la serie delle proprie brillanti affermazioni nel torneo tennistico della Coppa dell'Esperance, che è un campionato francese di terza categoria e serve di promozione per entrare nel campionato di seconda categoria, la nuova giocatrice italiana signorina Ivana Orlandini ha oggi battuto, in coppia con il giocatore francese Rotil, nel doppio misto, la coppia francese formata dalla signorina Julien e da Porte, per 6-2, 7-5. Quindi nella finale, la signorina Orlandini, sempre unita al Rotil, ha battuto la signorina Martin e Rousset per 6-1, 6-1.

Questa fotografia è stata presa nell'autodromo di Ascot, in California, nel momento stesso dell'accidente descritto a due corridori. La macchina che si scorge in fondo a destra slittò, fece un mezzo giro e, urtata la barriera, andò a sbattere su quella d'un concorrente, che non si vede nella fotografia. La macchina che seguiva la prima slittò egualmente ma il conducente potè rimetterla subito a posto. La macchina N. 44 invece potè continuare indisturbata la sua corsa.

Fattorino che fugge con 20.000 lire

Milano, 16 sera.

Invano i dirigenti della ditta di assicurazioni Bauer, Norse e Wallenstein, che ha sede in via Monte di Pietà 18, attesero ieri sera il ritorno di un fattorino il quale era stato incaricato di compiere il versamento di una forte somma ad una banca. Occupato da circa un anno presso quell'azienda, il ventitreenne Angelo Colombino, abitante in via Moretto 4, aveva saputo acquistarsi la fiducia dei superiori e già nei mesi passati aveva ricevuto in consegna, perchè fossero recapitate alle banche, somme ammontanti a diverse centinaia di migliaia di lire, eseguendo inappuntabilmente gli ordini ricevuti. Così ieri gli erano state affidate 38.000 lire, di cui tremila in assegni, da recare a un istituto di credito per il versamento.

Non si conoscono ancora i motivi che possono avere spinto il Colombino a un atto disonesto; le indagini finora compiute hanno accertato che invece di recarsi alla banca, egli si diresse alla propria casa di via Moretto, dove alloggia insieme con la madre, e mutata la divisa da fattorino con un abito borghese, si allontanò per destinazione ignota. Dopo averlo invano aspettato fino al tardo pomeriggio, i dirigenti della ditta, inasprettiti, telefonavano alla banca che avrebbe dovuto ricevere il versamento e seppero che il Colombino non vi si era presentato. Allora, prima ancora di rivolgersi alla Polizia, essi si recarono all'abitazione del fuggitivo rincasando a recuperare circa un terzo della somma sottratta, che il Colombino, scampando un pretesto qualsiasi, aveva affidato ai familiari. Del disonesto, che s'è portato via oltre ventimila lire, non si è però trovata finora alcuna traccia.

Altri tre arresti per il «crollo» della Banca di Milano

Milano, 16 sera.

Altri tre arresti in dipendenza del fallimento della Banca di Milano sono stati eseguiti durante la scorsa notte dalla Pubblica Sicurezza in seguito a mandati di cattura emessi dal Giudice Istruttore cav. uff. Ciaccia. Il primo è avvenuto a Zoagli, in via Provinciale n. 85, nella persona del cinquantatreenne Bortolo Gliserti fu Angelo, nato a Lavena. Gli altri due sono avvenuti a Milano: in via Tertulliano 37 è stato fermato in arresto l'avv. Attilio Labriola di Stefano, d'anni 44, da Napoli, e nella sua abitazione in via Vettor Pisani 4 è stato arrestato il trentaquattrenne Felice Mambretti di Luigi. Quest'ultimi due sono stati subito passati al Cellulare, ove li raggiungerà l'arrestato di Zoagli. Fino a questo momento non è stato possibile conoscere le imputazioni mosse dal magistrato agli arrestati.

E. I. A. R. - Radio-Torino il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati dei Consorzi agrari — 13: Comunicazioni del Dopolavoro — 16,05: Musica varia — 20,15: Cenci — 20,50: E. Bertarelli: Conversazione scientifica — 20,45: Trasmissione dell'opera «Rossini», di Nonsi, Bellini e Conti, diretta dal M.o Nicola Nicci. Negli intervalli M. Marzocchelli: Il processo di Luigi XVI (conversazione). Notiziario letterario. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato — Bruxelles: Orchestra — Parigi: Musica francese dal XVII secolo ai nostri giorni — Toloser: Operetta — Strasburgo: Concerto strumentale e vocale — Munster: «Sulle Rastelhöhen», ballata drammatica — Daventry: Concerto bandistico — Londra: Concerto d'organo — Barcellona: Ritrasmissione parziale di un'opera — Madrid: Selezione del «Tristano Isotta» (dischi) — Radio-Suisse: Vario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	1	coperto	mosso
Milano	—1	—9	½ cop.	
Genova	2	—1	»	agitato
Venezia	9	5	sereno	L. mosso
Firenze	13	0	¼ cop.	
Ancona	5	—4	coperto	mosso
Bologna	3	0	¾ cop.	
Napoli	1	—4	coperto	L. mosso
Taranto	7	5	»	mosso
Palermo	18	9	»	calmo
Catania	19	10	»	mosso
Cagliari	16	6	piovoso	calmo
Trapani	21	13	coperto	L. mosso
Messina	24	11	»	»
Trieste	—1	—3	sereno	agitato
Tirenio	0	—9	»	»
Fiume	4	—1	»	mosso
Bari	5	1	coperto	L. mosso
Sanremo	11	6	sereno	»
Spezia	16	15	»	»
Medi	15	11	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima del giorno 15 — 2
Minima notte dal 14 al 15 — 3,1

In città (Stazione Martina):
Massima del giorno 15 + 1,5
Minima notte dal 15 al 16 — 7
Pressione barometrica ore 9: 747

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

In seguito ad investimento automobilistico, dopo brevi ma penose sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bologna Achille

di anni 66 — Industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Zanetti Rosa**, la figlia **Gina** col marito **Bruno Dino** industriale, il nipote **Guido Bologna** e famiglia, cognati **Zanetti** colle rispettive famiglie, figliocco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 14,30, partendo da via Arpone 6 (strada Orfanello Pozzo Strada).

Per desiderio del caro Estinto fiori ma benedizione e preghiere.

Serva la presente di partecipazione personale a ringraziamento.

Castellazzo - Telef. 41-023 - Primo Stab. Ital.

Nelle prime ore del giorno 15, munito dei Conforti Religiosi, si è spenta la cara esistenza di

Marcella Saviato Gozzi

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il marito **Marcellino**, i figli **Emma** col marito **Vittorio Bello**, **Lydia** e **Roberto**, il fratello, la cognata, le zie, le nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Moncalieri N. 31.

Si prega di non inviare fiori.

Gerta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Tempe Pau.

E' piaciuto a Dio richiamare a sè l'anima buona di

Ernesta Gagliardi vedova Bosco

di anni 70

Ne danno il triste annuncio:
I figli: **Enrico** coi figli **Gino Luigi, Carlo Vittorio e Maria Teresa**; **Ermelinda**; **Candido**;
I fratelli **Paolo** con la consorte **Matilde** e figli;
Giovanna con la consorte **Anna** e figlie;
Le cognati, nipoti e parenti tutti.

Le sepolture avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 8 partendo da via Sacchi n. 34, e per espresso desiderio della Defunta, la cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Moncalieri.

Camarini S. A. - 10 Case On. Pas. - Tel. 44-029

La Ditta **Bosco di Andrina** partecipa il decesso della Signora

Ernesta Gagliardi vedova Bosco

madre del comproprietario Ing. Candido Bosco.

Torino, 15 Febbraio 1932.

Camarini S. A. - 10 Case On. Pas. - Tel. 44-029

Dopo lunga e penosa malattia mancava oggi alle ore 14

Giuseppina Bertuzzi ved. Alchera

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria** in **Galeno**; **Emilia** in **